

venite e vedrete

n. 136 (2/2019)

Periodico ufficiale della Comunità Magnificat, dedicato alla formazione alla vita carismatica nella comunità cristiana secondo la spiritualità del "Magnificat"

Costruire la dimora di Dio tra gli uomini



VIAGGIO NEL CAMMINO DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT NEL 2018-2019



SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	pag. 1	Cortona	“ 24
<i>Pregiera</i>	“ 2	Foggia.....	“ 25
“ COSTRUIRE LA DIMORA DI DIO		Genova.....	“ 26
TRA GLI UOMINI”		Maguzzano-Lonato	“ 27
Costruire la dimora di Dio		Marsciano	“ 28
tra gli uomini.....	pag. 3	Marti.....	“ 29
<i>I tappa</i> - Gesù, il compagno di		Milano.....	“ 30
viaggio nel nostro smarrimento	6	Piacenza	“ 31
<i>II tappa</i> - L'obbedienza alla Parola		Paranà (Argentina)	“ 32
rende la pesca abbondante	“ 8	San Barnaba	“ 33
<i>III tappa</i> - Gesù continua		Pila	“ 34
a scommettere sul pescatore		Pompei-Napoli-Salerno	“ 35
Pietro».....	“ 10	Roma	“ 36
<i>IV tappa</i> - Una Chiesa che diventa		Romania (Alba Iulia, Bacau,	
testimone dell'amore di Dio	“ 12	Bucarest, Popesti Leordeni,	
<i>V tappa</i> - In Comunità per		Ramnicu Valcea)	“ 37
risanare i nostri rapporti		San Severo	“ 39
interpersonali	“ 14	Siracusa.....	“ 40
<i>VI tappa</i> - La Chiesa continua		Terni.....	“ 41
a parlare la lingua di ciascuno	17	Treviso.....	“ 42
<i>Vita della Comunità Magnificat</i>		Missione Debre Marcos (Etiopia)	43
Agrigento	pag. 18	Missioni di Gojra-Faisalabad	
Apiro	“ 19	e Renalakhurd-Faisalabad	
“Betania”	“ 20	(Pakistan)	“ 45
Bibbiena	“ 21	Missione di Kampala (Uganda)	46
Cassano allo Ionio.....	“ 22	<i>Comunità Magnificat, gli incontri</i>	
Città di Castello.....	“ 23	<i>di preghiera</i>	pag. 48
		<i>Operazione Fratellino</i>	

venite e vedrete

n. 135 - I - 2019
 “Come Maria portiamo Gesù nel mondo”
 Speciale Convegno Generale 2019

n. 136 - II - 2019
 Il cammino 2018-2019

Puoi ricevere gratuitamente “Venite e Vedrete” via posta elettronica.
 Invia il tuo indirizzo e-mail a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Spiccare il volo...

di Oreste Pesare

Eccoci a presentare il secondo ed ultimo numero del 2019 della nostra rivista "Venite e Vedrete". Ora, come il primo numero dell'anno è dedicato al Convegno Generale della nostra Comunità e vuole condividere fra noi quanto profeticamente il Signore va dicendo al Popolo del Magnificat di anno in anno, così il nostro secondo numero è sempre dedicato a riassumere – per quanto è possibile – il cammino che la Comunità Magnificat, sotto la guida profetica dello Spirito Santo, è riuscita a percorrere dal punto di vista spirituale lungo tutto l'anno passato, come profezia per il mondo che ci circonda.

Leggendo tanta ricchezza contenuta negli articoli e nelle testimonianze relative al cammino – quest'anno centrato sul "costruire", parola chiave della profezia fondante la nostra esperienza "Con Gesù, su Gesù, costruisci" – sono rimasto veramente senza parole davanti ai frutti portati dall'esperienza, che stiamo vivendo con la nostra Comunità, nella vita di tanti... Alleluia!

Costruire, dunque, non guardando alle nostre forze ma alla Grazia che viene dal vivere con Gesù e su Gesù... spiccare il volo verso una vita nuova... la vita nuova nello Spirito!

Tra le tante cose raccontateci nella prima parte della rivista, mi ha colpito – e riporto citando l'articolo di Elisabetta Canoro – la storia raccontata nella sesta tappa del nostro cammino 2018/'19, che riprende un aneddoto di Anthony De Mello riguardo "la vicenda di un uomo che, trovando un uovo di aquila, lo pone nel nido di una chiocchia; una volta nato, l'aquilotto condivide la vita dei pulcini, finché, ormai vecchio, vede volare nel cielo un maestoso uccello e viene a sapere che è un'aquila, dominatrice di quegli spazi infiniti che sono negati ai polli; tuttavia la sua vita non cambia, perché ormai è convinto di essere un pollo. A questo punto è fondamentale verificare

se ci accontentiamo di vivacchiare nel recinto delle nostre comode abitudini, oppure se, consapevoli della Grazia donataci in abbondanza dallo Spirito sin dal battesimo, osiamo spiccare il volo, per vivere la Pentecoste ogni giorno. In preghiera spesso il Signore ci invita a uscire dal nostro recinto per testimoniare il suo Amore e rispondere a quanto Dio continua a chiedere alla Comunità Magnificat; perciò alla fine di questo triennio è necessario chiederci se siamo davvero disponibili a mettere la nostra vita nelle mani del Signore, decidendo di vivere ogni giorno il sogno di Dio, abbracciato quarant'anni fa dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle della prima ora.

Mi piacerebbe, fratelli e sorelle carissimi, che, accogliendo veramente l'invito rivoltoci dal Signore attraverso questa storia, non ci accontentassimo di vivere da polli, ma, riconoscendo la Grazia di essere come aquile, donataci dal Signore, potessimo spiccare il volo e librarci nell'immensità del cielo della vita, spinti e sostenuti dal vento profetico dello Spirito... Infatti, solo coloro che vivono come aquile possono assecondare i progetti pensati dal Padre celeste e costruire il Suo regno oggi, qui su questa terra.

Ora, passando oltre..., chiedo al Signore che, come è accaduto a me nel leggere la seconda parte di questo numero, sentiate scorrere nel vostro cuore il torrente in piena della Grazia divina: essa non termina mai di riversarsi in noi e di inondare il deserto delle nostre vite...

Troverete, infatti, una serie lunghissima di esperienze delle tante Fraternità e Missioni che compongono il Popolo del Magnificat in ormai quattro continenti della terra... Lode a te Signore per quanto vai facendo in mezzo a noi e per mezzo delle nostre povertà carismatiche.

Coraggio, dunque, pronti a spiccare il volo... il cammino con il Signore non si ferma qui!

Dio vi benedica.

PREGHIERA

Un'ala di riserva

*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita
ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto,
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore che anche tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta forse per farmi capire che non vuoi volare senza di me.*

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

*Insegnami allora a librarmi con Te, perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla, vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza
del vento,/vivere è assaporare l'avventura della libertà.*

*Vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa
di avere nel volo un partner grande come Te.*

Ma non basta saper volare con Te, Signore.

Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare

Ti chiedo perdono perciò per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.

*Non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica
e che, inesorabilmente impigliato nella rete della miseria e della solitudine,
si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te.*

Soprattutto, per questo fratello sfortunato, dammi, Signore, un'ala di riserva.

Don Tonino Bello (da "Un'ala di riserva")

Direttore responsabile:
Oreste Pesare

Caporedattore:
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione:
Elisabetta Canoro,
Lorenzo Carloni,
Maria Rita Castellani,
Valentina Mandoloni,
Angela Passetti,
Francesca Tura Menghini

Direzione:

Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione:

c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190 - e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo: Segreteria generale della Comunità Magnificat

Stampa: Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà: Rivista semestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete

Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

Rivista soggetta a contributo per le spese di spedizione per il formato cartaceo.

Costruire la dimora di Dio tra gli uomini

a cura della Redazione

Il cammino dell'anno 2018-2019 ha concluso il triennio dedicato alla riscoperta delle origini della Comunità Magnificat. È stato perciò un richiamo alla chiamata profetica ricevuta fin dagli inizi dal Signore per metterla di nuovo a fuoco ed esserle fedeli. Dopo il tema "Con Gesù", approfondito nel 2016-2017, e "Su Gesù" (2017-2018), si è camminato sulla parola "Costruisci". "Quarant'anni fa, nell'aprile 1978 - spiegava l'introduzione al cammino dell'anno a cura dei Responsabili generali -, Tarcisio riceveva per sé e per la Comunità il comando: «Con Gesù, su Gesù, costruisci». Negli anni successivi la Comunità ha continuato a rispondere - quando più, quando meno, quando meglio, quando peggio - a questa volontà di Dio".

Con Gesù (2016-2017)

"Nel primo anno - proseguiva il testo - abbiamo ricordato come la nostra personale storia comunitaria abbia avuto origine nell'incontro con Gesù, per poi cominciare un cammino di sequela dietro di lui sul monte, nella notte, ascoltando il suo insegnamento, cominciando a mettere i nostri piedi sulle orme che egli ha lasciato, per imitarlo, certi della sua promessa di stare con noi per sempre".



I responsabili generali della Comunità Magnificat eletti nella primavera 2019: da sinistra, Giuseppe Piegai, il moderatore Stefano Ragnacci, Vincenzo Genovese, Maria Rita Castellani e Teresa Ciociola.

Su Gesù (2017-2018)

"Lo scorso anno abbiamo cercato di «accelerare» la nostra sequela, andando al di là di ogni visione edulcorata del nostro essere cristiani, ricordando che imitare il Maestro è andare dietro a qualcuno incamminato verso il Golgota, che dà se stesso per essere mangiato dagli altri, da noi, perché la sua Carne e il suo Sangue diventino la nostra carne e il nostro sangue, per essere come lui nel mondo, per realizzare il sogno di Dio".

Costruisci (2018-2019)

"In questo anno di cammino - proseguiva l'introduzione

al Cammino - giungiamo alla meta, all'imperativo della perfezione che ci ordina di costruire. Come responsabili generali, per preparare i testi di questo anno, abbiamo - naturalmente - ripreso a pregare, perché quello che proponevamo alla riflessione e al cammino di conversione di *Amici e Alleati*, non fosse frutto della nostra umana, inadeguata e difettosissima «sapienza», ma venisse dal Signore, al quale abbiamo chiesto luce, certi che lui, per riguardo a voi, ce l'avrebbe elargita". Il percorso si apriva mettendo a fuoco "tutta l'urgenza che Dio ha nei confronti della Comunità Magnificat, perché incarni con decisione la propria vocazione: portare il lieto mes-

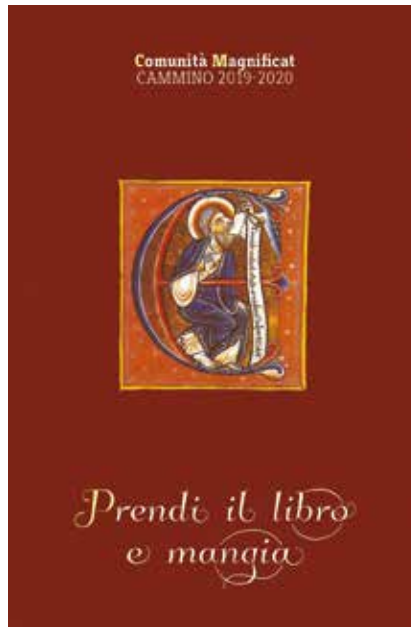
saggio ai tanti poveri (Luca 4, 18; cfr. Isaia 42, 7) che popolano, oggi, il mondo”.

Il nuovo percorso

C'è una significativa continuità tra il Cammino vissuto nello scorso anno e quello che ha preso il via a settembre. “Dopo tre anni passati ad approfondire la nostra identità partendo dalla profezia da cui siamo nati - si legge nel percorso che si concluderà a giugno 2020 -, il Signore continua a chiamarci a tenerla saldamente al centro, per orientare su di essa sia le nostre scelte personali che quelle comunitarie”.

Il tema del nuovo anno è “Prendi il libro e mangia” ed è stato scelto “dall’insistenza con cui il Signore - anche attraverso vari fratelli - ha riportato la nostra attenzione sulla sua Parola, per mezzo della quale egli ha guidato le nostre vite e tutta la Comunità”.

“Tenere al centro la Parola di Dio - si legge nella traccia del percorso - significa senz’altro darle uno spazio primario, ma anche - quest’anno in modo speciale - lasciarla «lavorare» dentro di noi, dandole il tempo di portare frutti: masticandola, approfondendola, pregandola. Vogliamo lasciarci formare, ammaestrare dalla Parola. [...] Se come Comunità Magnificat siamo quotidianamente attenti a cibarci del cibo eucaristico, oggi è venuto il tempo di comprendere la necessità di alimentarci altrettanto costantemente del cibo della Parola. Il Signore ci ha fatto comprendere che - attraverso l’ascolto della Parola e il suo «lavorare» dentro di noi - egli vuole aprirci all’azione carismatica che lo Spirito ha fretta di compiere con noi per costruire il Regno”.



La copertina del libro del Cammino comunitario 2019-2020.

Il Cammino è costruito attorno al capitolo dodicesimo della lettera che Paolo indirizza alla comunità di Roma: “L’apostolo, in quei ventuno versetti, presenta sia la dimensione spirituale che quella materiale della chiamata cristiana, unendole indissolubilmente, dimostrando come non possa «reggere» la prima quando non si incarni nella seconda. All’inizio Paolo spiega quale sia il culto che il cristiano deve dare a Dio. Nei versetti successivi, poi, evidenzia come questa relazione con Dio debba produrre un modo nuovo - opposto a quello del mondo - di pensare e di relazionarsi coi fratelli, sia con gli amici che con quelli che ci sono di ostacolo. La Comunità ha bisogno proprio di questo: riflettere e camminare verso una maggiore armonia tra spirito e corpo, tra ciò che si professa e ciò che si vive. La coerenza tra fede e vita è indispensabile per diventare - così come il Signore ci chiama a essere - annunciatori credibili del Vangelo”.

Cose nuove nascono da quelle antiche

Un altro invito accompagna il nuovo percorso: “recuperare cose antiche - già parte della nostra storia - per fare cose nuove. Le cose antiche le abbiamo ravvisate nel tornare a permettere a Dio di operare con i carismi degli inizi, quando non avevamo tanti timori a lasciar fare alla potenza dello Spirito. Con la maturità acquisita, sentiamo che il Signore vuole donarci la freschezza per gustare ancora e con maggior intensità l’azione carismatica del Signore che dà la vita”.

Il frutto che ci aspettiamo nella vita delle Fraternità è l’entusiasmo nel proporre con forza e gioia le attività più ordinarie - seminari di vita nuova, di guarigione, l’evangelizzazione, le preghiere per la liberazione - aperti a esplorare i nuovi ambiti e i nuovi luoghi che il Signore indicherà. Vogliamo anche che la dimensione comunitaria, appartenente a noi fin dalle origini, brilli ancora di più, perché siamo consapevoli che stare insieme alla preghiera comunitaria carismatica o nelle giornate comunitarie già di per sé significa evangelizzare. Ci attendiamo la felice riscoperta dei carismi nella vita quotidiana, legati alle semplici azioni della giornata e diffusi fra tutti i fratelli: essi sono «l’antico» che diventa novità e mette lo Spirito al centro dell’opera restituendogli il potere nella vita personale e comunitaria. Sperimentare la vicinanza dello Spirito, la sua signoria, la sua guida ogni giorno ci farà uscire dalla monotonia, donandoci quella freschezza e quella novità che ci appartengono e ci qualificano come figli di Dio”.

Gesù, il compagno di viaggio nel nostro smarrimento

di Francesca Menghini

In questa prima tappa di cammino ci troviamo sulla strada che da Gerusalemme porta ad Emmaus, con due uomini smarriti, delusi e confusi, a cui Gesù si affianca per farsi compagno di viaggio. Per risvegliare in loro la fede e la speranza, egli li fa viaggiare sul sentiero delle Scritture, ma essi lo riconosceranno solo quando spezzerà il pane con loro e per loro. Luca non ci dice se andassero lenti o veloci per allontanarsi dal luogo dove avevano vissuto la tragedia del Maestro, senza riuscire a credere alle parole delle donne, ma, dopo averlo riconosciuto, i due avranno le ali ai piedi per condividere coi fratelli la straordinaria esperienza.

In tutto questo percorso spirituale la Comunità ci lancia un'esortazione: "Costruisci sull'incontro col Risorto", e chi ha spezzato questa parola per noi, ci poneva questa domanda: "Sono felice o triste dopo aver incontrato il Signore? Riesco anche dopo un tempo di prove e di delusioni, di fronte ad un mondo che non cambia, a difendere questa esperienza straordinaria di averlo sentito al mio fianco, padre, fratello, amico? Mi sono perso dietro alle mie delusio-



ni, dietro ai miei insuccessi?". Le difficoltà degli apostoli sono le stesse di tutti coloro che sono venuti dopo... come noi. Quante volte Lo perdiamo! Ci sentiamo abbandonati e non sappiamo cosa fare per ritrovarlo e credere e, come quei due, ci allontaniamo dai fratelli, dalla Comunità, dalla casa comune, dove lo abbiamo sperimentato insieme sulla Scrittura e sul sacramento del suo Corpo. Se ci allontaniamo dalla verità, cioè dalla "visione", dal piano di Dio, per ripiegarci sulla nostra sapienza e sul nostro limite, siamo tristi, al buio.

Quante volte, anche noi come quei due non riusciamo a fidarci di un Dio che ha una logica così diversa dalle nostre aspettative!!! Gesù spiega anche a noi il piano di Dio per la

salvezza degli uomini: la croce è la chiave per capire il mistero della vita, tutto prende senso dal dare senso alla croce, imparando a non sfuggirla per renderla strumento di salvezza. Questa è la pietra d'inciampo non solo per quei due discepoli ma anche per noi. La catechesi biblica di Gesù accende il loro cuore, ora i due stolti e lenti divengono decisi e pronti e, dopo averlo riconosciuto, non hanno più timore, perché nella Eucaristia, in quel pane spezzato, hanno compreso il senso della croce, e ora non lo hanno vicino, ma è in loro. Ora il cuore ardente non può aspettare, sono pronti per andare in missione, pronti per condividere coi fratelli di fede e con il mondo intero la loro esperienza di resurrezione.

L'ultima pagina del testo ci chiama ad analizzare nel vissuto comunitario questo percorso con Gesù, per superare delusioni, conflitti interiori o relazionali e restare al nostro posto, permettendo alla Grazia di Dio di operare anche attraverso i nostri limiti, accogliendo tutte le occasioni che ci offre il vivere in comunione, per passare dal peccato alla virtù, dalla morte alla vita.

TESTIMONIANZE

Dal pastificio al servizio: l'incontro con Gesù seguendo il ministero del discepolato

“Costruisci” è stata la parola chiave di tutto l'anno 2018-2019. La prima tappa del cammino ci racconta quale sia il punto di partenza, il fondamento sul quale iniziare a costruire, ed è l'incontro con Gesù.

E proprio di un incontro si parla in questa testimonianza che ci viene dalla Fraternità di Bibbiena. Alfonsina Paoli ha 62 anni, lavora in un pastificio, è sposata e ha due figli, Federico e Umberto. Nel testo che scrive ci racconta come sia avvenuto il suo incontro con il Signore e di come esso si sia quindi realizzato nell'incontro con tutta una Comunità.

Non è facile raccontare in poche righe ciò che Dio ha compiuto nella mia vita. Pur senza rendermene immediatamente conto, in un momento di grande disperazione, il Signore si è manifestato donandomi tanta pace e tanta forza. A seguito di questa esperienza, il Signore mi ha permesso di incontrare una fraternità, che nel tempo è diventata mia. All'inizio – lo ammetto – volevo scappare, ma col tempo ne sono rimasta affascinata, soprattutto per il modo in cui mi sentivo accolta, amata e ascoltata.

Tuttavia questo non mi basta, volevo capire come e dove po-



Nelle foto, Alfonsina durante un incontro di preghiera e un suo primo piano.

tevo conoscere meglio quel Gesù che avevo incontrato. Così ho iniziato a pregare e il Signore mi ha risposto mostrandomi la luce che dovevo seguire, sulla quale avrei dovuto fermare il mio sguardo: l'Eucaristia. Con pazienza Egli mi ha fatto comprendere che tutta la mia vita doveva essere costruita su di Lui, mettendo tutto nelle sue mani a cominciare dalla mia famiglia, il mio tempo, il mio lavoro e ogni mia scelta.

Tutto questo è avvenuto per piccoli passi, sempre con l'aiuto e il sostegno dei miei fratelli. Anche

nei loro confronti il Signore mi ha donato occhi e cuore nuovi, per poterli amare e accogliere nella mia vita (cosa che, dal punto di vista umano, è semplice solo in apparenza). Proprio attraverso di loro il Signore ha cominciato a farmi capire che era arrivato il momento in cui dovevo mettermi al servizio di altri, come prima qualcun altro aveva fatto con me per tanti anni.

Sono stata invitata a seguire un gruppo di discepolato ed è qui che Gesù mi ha fatto fare una grandissima esperienza del suo amore per me. Io che per carattere tendo a non avere molta stima di me stessa, ho capito invece che ognuno di noi, nessuno escluso, ha qualcosa da donare agli altri. Per questi fratelli io sento un grande amore e spero di essere riuscita a trasmetterglielo. Spero di essere stata, per loro, canale di quell'amore che Gesù ha per ognuno di noi e che tempo fa a mia volta ho sperimentato grazie ad altri fratelli. Questa esperienza mi ha fatto capire che, quando serviamo i fratelli in Cristo, è più quello che si riceve che quello che si dona. Tuttora è molto importante per me accogliere e far diventare mie le loro gioie e le loro sofferenze per sentirmi veramente parte di questo corpo, per sentirmi quel pezzettino, anche piccolo, di cui però la mia Fraternità ha bisogno.

Alfonsina Paoli,
Fraternità di Bibbiena

Ciao Marisa, nostra compagna di viaggio nel cammino verso Cristo

Riguardo a questa prima tappa, abbiamo in serbo un'altra testimonianza che ci viene dalla Fraternità di San Barnaba. È una testimonianza molto diversa da tutte le altre: a parlare non è un singolo autore, ma tutta una comunità raccolta nel ricordo dell'amata sorella Marisa, recentemente venuta a mancare.

Insieme a Marisa abbiamo vissuto alcuni anni di Cenacolo. Per noi lei è stata quel compagno di viaggio in grado di svelarti Cristo, scomparendo dietro di lui.

Ma lasciamo che parli lei attraverso un suo scritto che abbiamo ritrovato all'interno del suo vangelo. È un commento a Luca 14, 25-32. Dice così: "Se preferisci qualcuno a me, non puoi essere mio discepolo. È l'esitazione che ci rende vulnerabili, miseri, egoisti. L'esitazione spegne la fede e il desiderio e ci obbliga a servire le aspettative degli altri; ci rende sottomessi e infelici. Vuoi seguire Dio? Vuoi imparare ad amare? Vuoi essere felice? Siediti e chiediti se hai la forza. Poi decidi e chiedila a Dio. Decidi chi comanda nella tua vita: Lui o gli uomini? Se devi cambiare, cambia; se devi andare, va'; se devi restare, resta; ma fallo per scelta, non per paura. Protestare e recriminare è esitazione, così pure compiacersi e incensarsi, parlare male degli altri, pretendere e giustificarsi. Non esitare a mettere Dio al centro della tua vita. Fallo e non voltarti più indietro. Cammina, fatica e sorridi. Sarai felice nella strada della fede e dell'amore".



La Fraternità di San Barnaba al Convegno generale 2018 a Sacrofano.

È un messaggio diretto all'intera Comunità. Non è forse la stessa cosa che faceva Gesù con i discepoli in Emmaus?

Ecco che cosa scrivono alcuni fratelli di Cenacolo.

Rita Pellegrino: "Ringrazio Dio per avermi donato Marisa. Il Signore si è servito di lei per la mia conversione. Mi ha insegnato a guardare la vita e la comunità con amore e rispetto. Ogni momento trascorso insieme a lei era prezioso. Mi manca quel suo sincero «Sì, cara, dimmi...»".

Luigi con Maria Paola ci hanno affidato queste loro parole: "Di Marisa amavo la sua capacità di vedere il bene in ogni cosa, anche nelle situazioni più difficili. Per me è stata un vero punto di riferimento nella Comunità; una persona che ha fatto la mia, la nostra storia. La Grazia di Dio ha poi voluto che insieme percorressimo il cammino di cenacolo e lì ho potuto apprezzare ancora di più la sua amicizia, il suo sorriso anche quando stava male, la capacità di andare al cuore dei problemi, i suoi consigli, la sua premura verso tutti, il suo senso di comunità, il suo mettere sempre Dio al primo posto. Ecco Marisa: semplice, coraggiosa, forte, radicata in Dio.

Cara Marisa ci manchi, ma siamo sicuri che da lassù ci benedici e che un giorno potremo gioire insieme nella beatitudine del Paradiso".

Maria Paola scrive: "Ho sempre pensato che Marisa fosse una persona speciale. Tutti lo siamo, ma qualcuno lo è in modo particolare. Tanti i suoi punti di forza, ma il primo fra tutti un grande e radicato amore per Dio, da cui scaturiva un altrettanto forte amore per la comunità. Per lei la comunità era come una famiglia, un luogo non sempre facile ma dove l'amore si fa concreto. Guardare a ogni fratello con gli occhi misericordiosi di Dio è tra le cose più belle che di lei mi porto nel cuore, un'autentica testimonianza d'amore che mi ha soccorso più e più volte".

Anche Dino, Irma, Barbara e Claudia si uniscono a queste parole: "Per noi Marisa era mamma, sorella, amica vera, capace di sostenerci, incoraggiarci, comprenderci sempre".

Ci sembra importante testimoniare a tutta la Comunità quanto Marisa abbia imparato da Gesù e abbia percorso il suo Emmaus con noi.

La Fraternità di San Barnaba

L'obbedienza alla Parola rende la pesca abbondante

di Valentina Mandoloni

Nella seconda tappa del cammino si è preso in considerazione il capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, quello della pesca miracolosa (Gv 21,2-14). È la terza volta che Gesù appare ai discepoli, e lo fa in modo diverso rispetto alle altre volte, perché in questo caso li proietta verso la missione. Il contesto è dissimile dai precedenti perché Gesù si manifesta “nel mondo” degli apostoli, quello da cui provengono, in particolare Simon Pietro: il lago, la pesca. Gesù sceglie di mostrarsi nella vita quotidiana, dopo averlo fatto nel luogo dell'intimità, per dare agli apostoli la missione, andare nel mondo a “pescare” gli uomini.

Tra gli apostoli che si trovano insieme, emerge nel racconto la figura di Simon Pietro. L'apostolo che si trova sul lago in una notte evidentemente adatta alla pesca, propone agli altri di uscire con la barca, ragionevolmente certo di poterne ricavare almeno un po' di pesce. Anche se pieni di aspettative i discepoli tornano amareggiati, senza aver pescato nulla. Quella notte di lavoro infruttuoso era fatta senza Gesù. Questa pesca decisa su basi umane può parlarci come Comunità. Insegna Gesù: “Chi

rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”. Ogni iniziativa pastorale deve avere quindi origine nella preghiera, in un sano discernimento spirituale, per avere in Gesù la fonte di ispirazione e la forza per portarla a compimento.

Nella seconda parte del brano c'è un cambiamento: è l'alba, arriva la luce, Gesù chiede: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. La loro risposta negativa ci ricorda come spesso, nonostante il nostro darci da fare con perizia e impegno, faticiamo nel buio della notte senza pescare nulla... Se la missione è senza frutto, significa che non siamo uniti a Gesù, che non ascoltiamo la sua parola.

Allora Egli dà un comando: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. Secondo la logica, il comando di Gesù di gettare le reti a destra, poteva apparire privo di senso, poiché lanciarle da quel lato, facendole aprire bene, avrebbe richiesto l'impiego del braccio sinistro, più debole, invece del più forte e allenato braccio destro. L'obbedienza alla Parola rende la pesca abbondantissima, tanto che nella rete c'è una quantità di pesce tale da non poter tirarla su, prefigurazione dell'opera poi intrapresa dalla Chie-

sa nel mondo: una “moltitudine” di uomini salvati dalle “acque” e portati al Signore Gesù. A quel punto il pescatore Simon Pietro si cinge la veste e si getta veloce in mare per raggiungere il più in fretta possibile il suo Maestro; seppellisce il suo passato, affogando presunzioni e colpe, per risalire a riva e incontrare Gesù. “Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò”. Gesù, che li ha attesi pazientemente, si fa trovare pronto ad accoglierli, sulla terra. Egli chiede ai discepoli di portare il pesce, il companatico, perché il pane c'è già: è Gesù, il “Pane di vita”. Il racconto dell'evangelista prosegue notando come tutti abbiano la perfetta coscienza di essere alla presenza di Gesù, tanto da non dovergli chiedere nessuna conferma esplicita. Il messaggio è chiaro: il riconoscimento di Gesù viene dalla comunione con lui, dal mangiare e vivere di lui. C'è una relazione stretta tra eucaristia e missione: non c'è messa senza missione e non c'è missione senza messa.

TESTIMONIANZE

“Nei momenti di sofferenza, la preghiera dei fratelli ci ha sempre accompagnato”

Anche Simon Pietro, che pure aveva visto Gesù risorto per ben due volte, non esita a tornare alla sua vita di tutti i giorni: alla sua barca, al lago di Tiberiade, alla sua pesca quotidiana. Se questo può capitare a Simon Pietro, figuriamoci a noi.

Quanto ci costa ritrovare le energie dopo una crisi o, più semplicemente, dopo un periodo di stanchezza? La seconda tappa del cammino ci insegna a vivere di tutto cuore la vocazione ricevuta, vigilando per non tornare allo stato d'animo precedente all'incontro con Gesù.

A questo proposito ci arriva da Marsciano la bella testimonianza di una coppia di sposi, Samuela e Raffaele Grossi.

La nostra storia di fidanzati e sposi nasce e si arricchisce di esperienze in seno alla Fraternità di Marsciano. Abbiamo intrapreso il cammino nel 2003 fino ad arrivare all'Alleanza nel gennaio del 2009. Un percorso del tutto lineare, almeno in apparenza. Tuttavia, è stato solo recentemente, nel corso del cammino di quest'anno, che abbiamo realmente scoperto il dono grande della chiamata e della fedeltà al Signore.

Ci riferiamo, in particolare, a un periodo della nostra vita familiare contrassegnato da una grande prova nella carne e nello spirito, un periodo che ha stravolto la vita di



Samuela e Raffaele con le figlie.

ognuno di noi. In seguito a questa serie di eventi abbiamo deciso di allontanarci dagli impegni comunitari e di dedicarci interamente a nostra figlia. Tuttavia, tra noi due almeno Raffaele è riuscito a mantenere viva la presenza della nostra famiglia in Fraternità attraverso gli incontri del gruppo degli Amici.

Sono passati sei anni da quando la nostra chiamata alla famiglia si è manifestata in tutta la sua esclusività. E i fratelli? E la tanto amata Alleanza? Ci chiedevamo sempre: “Dove siamo?”, “Con chi camminiamo?”. Abitavano in noi e nei nostri cuori sentimenti contrastanti, ma la memoria della vita della Fraternità non ci ha mai abbandonato. Sapevamo di non essere soli, che la preghiera dei nostri fratelli continuava ad accompagnarci.

Nei mesi passati e, soprattutto, in occasione della seconda tappa di questo cammino, abbiamo avuto la possibilità di rievocare con molta

chiarezza tutto il nostro percorso. Così ci siamo resi conto che ritrovarci con i fratelli dopo sei anni è stato come non essercene mai andati. Abbiamo capito come il legame d'amore nello spirito, senza mai venire meno, abbia solo cambiato d'aspetto: si è fatto preghiera, aiuto discreto, vicinanza silenziosa. Tutto questo ha lenito in parte il nostro dolore e la preoccupazione per quegli anni così difficili e ancora da comprendere.

Nessuna parola umana può restituire la misura e il senso della sofferenza di una famiglia, ma noi abbiamo sperimentato come la preghiera di intercessione possa mantenere viva una chiamata. Da quando ci siamo riavvicinati alla vita comunitaria, ci accompagna una gioia salda e intensa: è stato come riscoprirci su un sentiero noto, amato e sicuro.

Samuela e Raffaele Grossi,
Fraternità di Marsciano

Gesù continua a scommettere sul pescatore Pietro

di Angela Passetti

Immersedoci in questa Parola non possiamo non partire dal luogo in cui è avvenuto questo “scambio d’amore” tra Gesù e Simon Pietro: sembra che persino la natura sia in attesa della risposta alla domanda ripetuta tre volte: “Mi ami tu?”. L’amore è al centro di tutto.

Si parte da un atteggiamento di cura da parte di Gesù: “quand’ebbero mangiato...”, per togliere loro la preoccupazione del contingente, per poi proseguire con un’iniziativa di dialogo, quasi a prevenire un eventuale senso di obbligo da parte dei discepoli saziati: “disse a Simon Pietro: mi ami più di costoro?”.

Gesù chiede amore vero, non di facciata, né di dovere, ma un amore gratuito che nasca dal cuore, così come quello che Lui offre. Tre volte chiede a Pietro: “Mi ami tu?”, perché tre volte Pietro nega Gesù, e Gesù offre ancora gratuità senza aspettative di compensi. Scommettendo sull’uomo Pietro, sul pescatore, non dice: “Ti farò pescatore di anime”, ma conferisce un mandato nuovo, passando dall’acqua alla terra: “Pasci i miei agnelli”. Ed in questo paesaggio in cui tutto si riassume, si passa dalla terra al cielo: non c’è amore più grande che



dare la vita! È questa la missione a cui siamo chiamati, passare dall’uomo vecchio che vive la sua vita, all’uomo nuovo che dona la sua vita come avviene tra il “giovane” Simone, e quello nuovo, quello maturo. Lo sguardo di Gesù verso Pietro, infatti, cambia e nelle tre domande a lui rivolte sembra che Gesù voglia dargli il tempo di realizzare questo cambiamento.

Papa Francesco nell’omelia di venerdì 22 maggio 2015 sottolineava la particolarità di questi tre sguardi di Gesù: “Oggi nella

preghiera [...] ho trovato tre differenti sguardi di Gesù su Pietro. [...] Il primo: lo sguardo della scelta, con l’entusiasmo di seguire Gesù; il secondo: lo sguardo del pentimento, nel momento di quel peccato tanto grave di avere rinnegato Gesù; il terzo sguardo è lo sguardo della missione: «Pasci i miei agnelli, pascola le mie pecore, pasci le mie pecore!». Ma non finisce lì. Gesù va più avanti: tu fai tutto questo per amore e poi? Sarai incoronato re? No. Anzi, il Signore afferma chiaramente: «Ti dico: quando eri più giovane, ti vestivi da solo e andavi dove volevi. Ma quando sarai vecchio, tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Come a dire: Anche tu, come me, sarai in quel cortile nel quale io ho fissato il mio sguardo su di te: vicino alla croce”. E alla fine Pietro, crocifisso con Cristo, deporrà definitivamente l’uomo vecchio e rivestirà l’uomo nuovo: al “seguimi” non c’è altra risposta che la vita stessa, a questo siamo chiamati. Proprio su questo il Papa ha proposto un esame di coscienza. “Anche noi possiamo pensare: qual è oggi lo sguardo di Gesù su di me? Come mi guarda Gesù? Con una chiamata? Con un perdono? Con una missione?”.

TESTIMONIANZE

Giovani sposi: "L'incontro con la Comunità ci ha aiutato a uscire dal nostro guscio"

Fa tenerezza un Dio che chiede alla sua creatura "Mi vuoi bene?". Eppure, è proprio di questo che si tratta: l'amore vuole essere amato. Questo ci insegna la terza tappa dell'anno.

Dunque, non poteva che essere l'amore il tema di questa testimonianza. Gli autori sono Alessandro e Aurora, una coppia di sposi della Fraternità di Marti. Quella che segue è la storia di come hanno

detto sì al Signore, di come hanno contraccambiato il suo amore e di come, infine, questo amore abbia saputo dare vita.

Sono state tante le vicissitudini che ci hanno fatto arrivare fino alla Comunità. Momenti di grande sofferenza fisica e psicologica ci hanno provato molto. La paura e il senso di fallimento hanno scavato ferite profonde e innalzato muri apparentemente invalicabili. Eppure, è stato proprio dietro a questi muri che sono stati gettati i primi semi.

L'esigenza di comprendere che cosa ci teneva ancora in piedi, la curiosità e la gratitudine per alcuni segni evidenti contribuivano a spingerci verso Dio. Era una chiamata chiara, ma ancora non sapevamo come rispondere.

Poi il matrimonio: finalmente insieme e felici come due pesciolini in una palla di vetro. Eravamo in una bolla, ci sentivamo protetti. Poco dopo abbiamo iniziato il nostro percorso in Fraternità. La vita



Alessandro e Aurora.

scorreva. Eravamo al sicuro. Ma, in fin dei conti, su un treno il senso di stabilità è precario, no? Basta uno scossone... Che cosa accade se qualcosa urta la tua bolla? Che cosa accade se non sei pronto ad affrontare nuove prove perché senti ancora le vecchie ferite sulla pelle?

Quelle stesse pareti che ci facevano sentire protetti, ci hanno resi prigionieri del dolore e, di fronte all'urto, non riuscivamo a fare altro che agitarci, sperando di non andare a fondo. Temevamo soprattutto che i nostri progetti ci allontanassero dal realizzare il nostro desiderio più grande, un figlio. Provavamo rabbia al pensiero che tutto quanto era accaduto, avrebbe potuto rubarci anche questo.

Su e giù, dentro e fuori da quella stessa bolla, fino al primo vero tentativo di contatto con Dio: il Seminario di vita nuova che abbiamo frequentato nel 2016. Per noi l'amore di Dio è passato attraverso i fratelli. Non hanno infranto la nostra bolla, l'hanno solo raccolta. Ci

hanno preso tra le braccia, ci hanno confortato e le acque si sono calmate.

"Chiedete e vi sarà dato!": parole che suonavano incomprensibili alle nostre orecchie. Ma che cosa puoi chiedere quando hai perso la speranza? Che cosa puoi chiedere quando sei curvo, stanco, e continui a non vedere uno spiraglio di pace? Ai fratelli non riesci a chiedere niente, perché non sai se riuscirai mai a fare lo stesso per loro. Anche a Dio non chiedi, ma pretendi.

Pretendi un briciolo di serenità.

Siamo stati tra le braccia dei fratelli per lungo tempo. Ed è stato proprio lì, tra le loro braccia, che il 27 maggio 2018 Dio ci ha esortati di nuovo: "Chiedete e vi sarà dato". Solo allora, inginocchiati davanti a Lui, con le spalle coperte da coloro che ci avevano donato amore, abbiamo davvero chiesto per la prima volta. Oggi finalmente, dopo tante sofferenze, abbiamo capito che tutto quello che è accaduto ci ha condotti a quel momento. Dio ci ha dato la vita e ce l'ha salvata. Ci ha messo a fianco ai nostri fratelli e ci ha fornito tutti gli strumenti per proteggere la vita che da pochi mesi ci ha donato... Ettore.

Speriamo che il Signore ci aiuti a liberarci una volta per tutte dalla nostra bolla di vetro per poter a nostra volta donare amore. Nel dubbio, per il momento, continuate a tenerci fra le braccia.

Alessandro e Aurora,
Fraternità di Marti

Una Chiesa che diventa testimone dell'amore di Dio

di Elisabetta Canoro

Dal Regno di Israele al Regno di Dio

L'esperienza di San Luca è particolarmente importante perché non ha conosciuto Gesù personalmente, ma in lui si riflette la nostra condizione di convertiti grazie alla testimonianza di chi ha incontrato il Signore. Nel prologo del suo Vangelo San Luca scrive a Teofilo di essersi documentato con ricerche accurate su ciò che Gesù ha fatto e insegnato, mentre all'inizio degli Atti degli Apostoli (1,9) narra che il Risorto si è mostrato vivo agli Apostoli ancora increduli, invitandoli a rimanere a Gerusalemme in attesa del battesimo dello Spirito. Infatti la Chiesa nasce da questa comunità di persone che assaporano la gioia di "stare insieme tra loro e insieme a Gesù", perché attendere lo Spirito significa sperimentare già la realtà di essere Corpo di Cristo; nello stesso tempo rimanere a Gerusalemme implica la necessità di riconoscere che il dono dello Spirito, in cui Dio vuole immergerli, nasce dal costato trafitto di Gesù.

Tuttavia, mentre sono sul monte degli Ulivi, i discepoli continuano a sognare la rico-



stituzione del Regno di Israele, perché sperano in un Dio più potente dei re della terra, e ancora una volta Gesù chiarisce che il Figlio è stato mandato dal Padre per insegnare che il vero e unico potere è quello dell'amore inteso come servizio per tutti. Si tratta a questo punto di spogliarsi di ogni falsa illusione, ma i loro occhi si apriranno solo quando la luce dello Spirito darà a loro la forza di testimoniare "fino agli estremi confini della terra", ritornando con il cuore ai giorni vissuti col Maestro, per sentirsi rinascere come i due discepoli di Em-

maus. Dopo quest'ultimo discorso, Gesù sale in cielo, avvolto da una nube che già nell'Antico Testamento è il segno della presenza costante di Dio nella vita degli uomini, come si vede dall'episodio dell'Esodo in cui si narra il cammino di Israele nel deserto.

Da discepoli a testimoni, cioè martiri

Oggi come ieri può essere testimone di Cristo solo chi "ha visto, conosciuto, vissuto i fatti" e, inoltre, avverte l'urgenza di raccontare la sua esperienza, come per noi è avvenuto nel "Seminario di vita nuova", quando abbiamo sentito in modo particolare l'amore del Padre.

È necessario fare sempre memoria di questo evento di grazia, per permettere a Gesù di continuare a "fare e insegnare" nella nostra vita e in quella di ogni persona che Dio ci dà la grazia di incontrare. Il sogno di un Regno di Israele potente indusse apostoli e discepoli a fuggire dal Golgota, ma questo può succedere anche a noi, se non chiediamo al Signore di manifestarsi come Vivente e aiutarci a costruire su di Lui.

TESTIMONIANZE

“Studiavo filosofia ma mi sentivo chiamata a fare la psicologa. Un giorno infatti...”

È una storia di attesa, di pazienza, di perseveranza quella che ci viene dalla Fraternità di Elce presso Perugia.

La laurea in filosofia, l'insegnamento, poi i ripensamenti e la decisione di realizzare il sogno di sempre: diventare psicologa. Silvia Salvarelli ci racconta del suo percorso alla luce delle parole che sono risuonate nel corso della quarta tappa del cammino dell'anno.

“Non spetta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato al suo potere ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni”. Risuonavano con forza nel mio cuore le parole della quarta tappa del cammino dell'anno, mentre mi accingevo a coronare il sogno di una vita.

Da quando avevo 19 anni, subito dopo essermi iscritta alla facoltà di filosofia, avevo compreso che quella non era la mia strada. La chiamata che sentivo nel cuore era quella a diventare una psicologa, non un'insegnante. Volevo trasformare la sofferenza che c'era stata nella mia vita in un dono di grazia per gli altri e riuscire a consolare nello stesso modo in cui io stessa ero stata consolata dal Signore.

Purtroppo, all'epoca, la mia famiglia d'origine non comprese il mio desiderio. I rapporti tra noi erano difficili e a Perugia non c'era una facoltà di psicologia. Perciò fui costretta a rinunciare. Così, con fatica e senza alcuna passione, mi laureai in filosofia. Dopo la laurea mi trascinai per due anni, perché il



Silvia Salvarelli.

mio cuore era altrove. Alla fine mi rassegnai a intraprendere la strada dell'insegnamento.

Ma il Signore era all'opera e nel 2010 mi donò di entrare subito in ruolo a Ladispoli, in provincia di Roma. A mia insaputa trovai ad accogliermi, nella chiesa parrocchiale, un gruppo del Rinnovamento. Un giorno, una di loro, Daniela, mi invitò ad andare con lei a Roma per un'iniziativa in onore di Santa Teresina di Gesù Bambino. Quella volta chiesi molte grazie al Signore, ma una più di tutte: “Signore, Padre, o mi togli dal cuore il desiderio di diventare una psicologa oppure mi aiuti a realizzarlo!”.

Il Signore ascoltò la mia preghiera e da lì in poi fu tutto un susseguirsi di eventi: superai l'esame d'ammissione per iscrivermi a psi-

cologia e iniziai a studiare da capo. Dopo la triennale, mi iscrissi alla magistrale in psicologia Clinica a Urbino, mio sogno da sempre.

Non avrei mai pensato (soprattutto perché sono terribilmente disorganizzata e ipovedente grave) che sarei riuscita a lavorare e a studiare contemporaneamente. Il Signore mi donava la forza e mi spianava concretamente la via, permettendomi incastri fattibili che mai sarei riuscita a organizzare da sola. Così, esame dopo esame, laboratorio dopo laboratorio, mi laureai.

Dopo la laurea portai a termine l'anno di tirocinio professionalizzante, e quindi arrivò la data dell'esame di Stato che per noi psicologi è alquanto faticoso: dura diversi mesi e consta di diverse prove molto impegnative. Ed ecco allora che, durante la quarta tappa, quelle parole “e voi mi sarete testimoni...” risuonarono in me, quando, ormai allo stremo delle forze, riuscivo finalmente ad abilitarmi.

Ma le grazie del Signore non erano finite: nel giro di pochissimi giorni, infatti, ricevetti una richiesta da parte di un medico di base e di un'équipe di professionisti e iniziai subito a lavorare.

Difficile dire quanta gratitudine io senta nei riguardi del Signore, per essere stato davvero un padre per me, per aver ascoltato – come scrissi nella dedica della mia tesi di laurea – i desideri del mio cuore.

Silvia Salvarelli
Fraternità di Elce

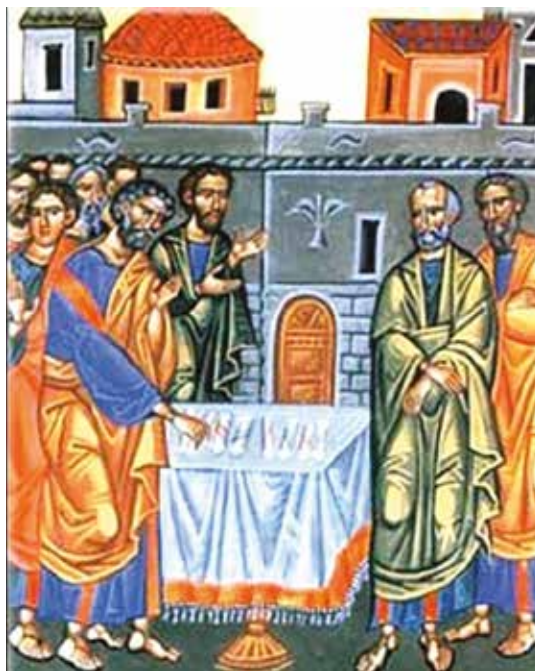
In Comunità per risanare i nostri rapporti interpersonali

di Enrico Versino

Nella quinta tappa viene proposto il brano degli Atti degli Apostoli che narra la sostituzione di Giuda Iscariota. Il tema di fondo è il discernimento fondato sulla Parola di Dio. Prima di focalizzarsi sui principi che regolano questo momento fondamentale per la vita della comunità, viene ricordato il cammino di conversione personale necessario per poter giungere al punto fondamentale: ascoltare e comprendere la volontà di Dio per il “qui ed ora”, lì della Chiesa, qui della comunità e della vita di ciascuno.

Il primo punto è il risanamento dei rapporti interpersonali: il discernimento è possibile solo in un corpo di fratelli, ove non esistano dissidi o gerarchie d'onore, nascita o merito: *“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”* (Mt 23,12)

Il secondo punto è quello del riconoscimento del servizio fraterno: il discernimento è possibile solo quando ciascuno è aperto a riconoscere la grazia di Dio che si manifesta attraverso l'esercizio carismatico di un ministero, quando tale carisma sia stato donato da Dio e rico-



nosciuto dalla comunità. Da qui passa la legittimità, “auctoritas” in latino, a parlare ed agire.

Terzo elemento è la necessità di rimettersi sempre in discussione per distinguere ciò che proviene da Dio e ciò che proviene dall'uomo: viene presentata la riflessione di Pietro sulla parabola di vita di Giuda, esempio necessario per capire come sia possibile per chiunque, privo della necessaria umiltà e di un intimo legame con i fratelli, perdere la lucidità fino all'estremo traviamiento, anche se chiamato all'altissimo ministero di apostolo.

Terminata la premessa, vengono definiti alcuni punti necessari per un buon processo di discernimento.

Il primo è la comprensione della sua necessità: un buon discernimento è possibile solo quando tutti ne comprendono a fondo la necessità e si concorda sul fatto che l'ultima parola deve essere di Dio.

Il secondo è la chiara identificazione dell'argomento del discernimento: è sottolineato che vi debba essere assoluta concordia su “cosa” e “come” chiedere.

Il terzo elemento è la preparazione del cuore: non vi può essere buon discernimento senza che in tutti vi sia quella pace interiore che nasce da una adeguata preghiera personale. Fatto ciò, nulla deve ostacolare la soluzione di Dio, anche se sarà inattesa: devono essere solamente chiariti i pappi, affinché tale soluzione non sia al di fuori del “solco” della Chiesa.

Il quarto elemento è l'analisi del risultato, che deve anche far riferimento all'esperienza di chi ha preceduto nella fede, nel solco della Sacra Scrittura e dell'esperienza della Chiesa, e tener conto dei bisogni e necessità di quanti ci circondano.

TESTIMONIANZE

“Questa bimba è stata una delle più grandi benedizioni di Dio per la nostra vita”

Dalla Fraternità di San Barnaba ci arriva una testimonianza molto toccante. Una giovane coppia chiamata a una prova difficile, forse la più difficile. Eppure, nessuna insicurezza, nessun dubbio nella loro mente.

Grazie all'esempio di Sarah e Francesco Catarinelli entriamo nella quinta tappa: essa ci insegna che solo a Gesù spetta l'ultima parola.

Chiunque, guardando alla nostra storia, potrebbe dire: “Che disgrazia che vi è capitata!”. Aspettare una bimba anencefalica è un trauma, una tragedia. Eppure, noi oggi possiamo dire a gran voce che è stata una delle più grandi benedizioni della nostra vita.

Quando abbiamo ricevuto la notizia, potevamo ancora decidere di interrompere la gravidanza. Ne abbiamo sentite tante: “Sarah, perché non abortisci?”; “Tanto il suo destino è segnato”; “Siete una coppia giovane, avrete altri figli!”. Ma noi amavamo nostra figlia così com'era. Non ci importava quanto avrebbe vissuto, desideravamo soltanto amarla. Non potendo regalare giorni alla sua vita, abbiamo voluto dare vita ai suoi giorni. E così è stato! Passo dopo passo, giorno dopo giorno, l'abbiamo accolta; abbiamo goduto della sua presenza, dei suoi calcetti, dei suoi movimenti.

Negli otto mesi passati in sua compagnia abbiamo imparato più di quanto avremmo potuto impa-



Sarah e Francesco con Miriam Giorgia.

rare in una vita intera: Miriam Giorgia ci ha insegnato l'Amore gratuito, quello che si prova quando si dice di sì a un mistero grande come la vita, che sia di cento anni o un solo minuto.

Come si può dire sia stata un errore? Una “divisione cellulare” non andata a buon fine? Abbiamo compreso che le cose importanti della vita sono altre, che il nostro peregrinare su questa terra un giorno cesserà, e allora che cosa ci rimarrà se non Dio, l'Amore? La nostra bimba, Miriam Giorgia, ha scelto la parte migliore, è andata dritta verso la meta senza passare dal via, ha scelto l'abbraccio del Padre e la beatitudine eterna.

Il nostro compito è stato solo quello di accompagnarla tra le braccia dell'unico vero Padre. Tutti noi, in fondo, siamo destinati a questa meta. Lei ha vissuto otto mesi su questa terra nella pancia della sua mamma, ma chi di noi potrebbe affermare che la sua vita sia stata inutile? Per noi non lo è stato! Così piccola, così fragile, così indifesa, è stata capace di spostare le montagne della nostra superbia e del nostro egoismo; è stata

capace di scuotere le coscienze di molti e di farci porre profondi interrogativi su Dio, sulla vita terrena e su quella eterna. Quanto prezioso è stato il suo insegnamento! Il mondo lo chiama paradosso, scandalo, eppure

in questo “non senso”, l'Amore ci ha spiegato ogni cosa!

La nostra testimonianza è semplicemente il riflesso di quello che abbiamo nel cuore: in un momento in cui per il mondo dovremmo provare disperazione, il sentimento che prevale nel nostro cuore è la gratitudine a Dio per il dono di questa bimba e la gratitudine a tutte le persone che ci sono state vicine in questi mesi, fratelli e sorelle che ci hanno fatto sentire l'abbraccio della Chiesa e la consolazione di Dio.

Sarah e Francesco Catarinelli,
Fraternità di San Barnaba



La Chiesa continua a parlare la lingua di ogni uomo

di Elisabetta Canoro

A Gerusalemme, nella stanza al piano superiore

Il nostro cammino triennale di meditazione sulla profezia "Con Gesù, su Gesù, costruisci", intrapreso nel quarantesimo anno di vita della Comunità Magnificat, si conclude con la riflessione sul brano degli Atti degli Apostoli (2,1 - 11) in cui si narra l'evento della Pentecoste che segna il passaggio dall'obbedienza alla Legge all'azione della Grazia: lo Spirito, venendo ad abitare nel cuore degli uomini, li rende capaci di amare Dio e il prossimo.

La Pentecoste, in origine festa della mietitura, nella memoria storica di Israele era vissuta come il ricordo sempre riattualizzato dell'Alleanza sinaitica; proprio in questo giorno, a Gerusalemme, mentre gli Apostoli e altri discepoli erano nel Cenacolo con Maria, lo Spirito irruppe con il fragore di un vento impetuoso, per poi assumere l'aspetto di lingue di fuoco che si posarono su ciascuno, ed essi "cominciarono a parlare in altre lingue". Gli Atti sottolineano il valore di questa esperienza vissuta in comunione, grazie allo Spirito capace di unificare i cuori, potenziando nello stes-



so tempo l'originalità di ogni persona che diventa "fonte della Parola": in quel giorno indimenticabile quei Galilei, spesso ignorati e disprezzati, parlando il linguaggio dell'Amore furono compresi da tutti, come anche noi sperimentiamo nei Seminari di vita nuova.

Al chiuso di un recinto o nel cielo infinito?

L'ultima tappa è il momento di ripensare al cammino percorso, rivolgendo mente e cuo-

re a ciò che il Signore ha fatto e farà per la nostra Comunità. Anthony De Mello racconta la vicenda di un uomo che, trovando un uovo di aquila, lo pone nel nido di una chiocchia; una volta nato, l'aquilotto condivide la vita dei pulcini, finché, ormai vecchio, vede volare nel cielo un maestoso uccello e viene a sapere che è un'aquila, dominatrice di quegli spazi infiniti che sono negati ai polli; tuttavia la sua vita non cambia, perché ormai è convinto di essere un pollo. A questo punto è fondamentale verificare se ci accontentiamo di "vivacchiare" nel "recinto" delle nostre comode abitudini, oppure se, consapevoli della Grazia donataci in abbondanza dallo Spirito sin dal battesimo, osiamo "spiccare il volo", per vivere la Pentecoste ogni giorno.

In preghiera spesso il Signore ci invita a uscire dal nostro "recinto" per testimoniare il suo Amore e rispondere a quanto Dio continua a chiedere alla Comunità Magnificat; perciò alla fine di questo triennio è necessario chiederci se siamo davvero disponibili a mettere la nostra vita nelle mani del Signore, decidendo di vivere ogni giorno il sogno di Dio, abbracciato quarant'anni fa dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle della "prima ora".

TESTIMONIANZE

“Con la preghiera di effusione dello Spirito è per me iniziata una vita davvero nuova”

Quante volte, parlando di evangelizzazione, ci lasciamo cogliere dalla paura che sia qualcosa di troppo più grande di noi? Eppure, la sesta tappa del cammino dell'anno ci insegna proprio il contrario: tutti possiamo essere evangelizzatori nel momento in cui riusciamo a essere testimoni. Nel nostro cuore vive già il ricordo di un amore; tutto ciò che bisogna fare è destarlo. Del potere di questo tipo di testimonianza ci parla Mauro Malatesta, dalla Fraternità di Terni.



Mauro Malatesta con la moglie.

La mia testimonianza? Non posso dire che sia mia soltanto, perché sono stato letteralmente preso per mano e accompagnato verso dove non avrei mai pensato di arrivare. Ma lì Qualcuno mi aspettava. Come questo foglio bianco è pronto ad accogliere parole, anche il mio percorso di vita era in qualche modo un vuoto da riempire. Le esperienze e le persone che ho trovato lungo la mia via erano sicuramente già volute da Lui, perché si compisse il suo progetto.

Il progetto di cui parlo ha avuto inizio molto prima di queste stesse persone ed esperienze, nel momento in cui ho percepito una reale difficoltà nel vivere serenamente. Ma vediamo di chiarire quello che intendo. Ho iniziato a frequentare i fratelli della Comunità Magnificat di Terni, sostenuto dal fatto che mia moglie avesse già iniziato un percorso in seno alla Fraternità dall'anno precedente. Inizialmente è stata lei la molla di tutto, poi un

ruolo importante ha giocato l'amicizia che ho creato con il resto del gruppo. Da quando ho iniziato a seguire la preghiera comunitaria insieme a loro, tutto ha incominciato ad apparirmi più pieno e luminoso. È stata una vera scoperta per me!

Decisi quindi di frequentare un Seminario di vita nuova promosso dalla stessa Fraternità. In quell'occasione ho avuto la sensazione che qualcosa stesse cambiando in me: qualcosa di più definito stava nascendo e mi stava aiutando a lasciarmi alle spalle un passato che mi aveva condotto per più strade, tutte però divergenti rispetto ai valori di una vita piena e spiritualmente equilibrata. Le conferenze e le catechesi, insieme alla preghiera comunitaria e l'atmosfera di fraterna amicizia all'interno della Comunità piano piano mi hanno spinto

ad abbandonarmi alla Parola di Dio. Ho quindi scoperto che la mia vita aveva già preso una direzione, nonostante impedimenti vari e aridità momentanee.

Ho molto apprezzato anche il valore dei grandi raduni di Montesilvano e Sacrofano. Nel primo ho partecipato in modo marginale (soprattutto come accompagnatore di mia moglie); nel secondo invece posso dire di aver sperimentato compiutamente l'abbraccio dei fratelli in una Comunità che ormai sentivo come mia. Sono stato molto colpito, in modo particolare, da una frase dell'intervento finale che diceva così: “Diventa ciò che sei!”. Meditando su di essa, davvero ho avvertito, nello spirito e nella carne, il significato dell'appartenenza alla genealogia di Gesù.

Sentivo ormai lontana la mia vecchia vita da pagano. Quando è arrivato il giorno dell'Effusione dello Spirito, ho sperimentato una forte sensazione di conferma e rinnovamento. Avevo la sensazione di riprendere qualcosa che avevo lasciato in sospeso al momento del mio battesimo. Ho deciso perciò di continuare il mio percorso con il cammino di discepolato.

Tutto questo per me ha significato una grande e nuova scoperta nella mia vita. Ora sento sempre più il bisogno di non mancare alla preghiera del mercoledì. Spero di proseguire il mio cammino nel Signore e di essere sempre in grado di allontanare da me ogni ipocrisia e impedimento.

Mauro Malatesta
Fraternità di Terni

VITA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Dal servizio del catechismo ai corsi biblici: quando una Comunità lavora con la parrocchia

dalla Fraternità in formazione di Agrigento (zona Sicilia)

La nostra Fraternità di Agrigento è ancora giovane. Dal riconoscimento nel gennaio 2018, abbiamo costituito un nucleo composto da cinque alleati, a cui si aggiungono circa 70 fratelli che stanno seguendo il cammino di discepolato. Teniamo i nostri incontri di preghiera e di formazione nella parrocchia



Un momento di preghiera nella Fraternità di Agrigento e, in alto, l'evangelizzazione con adorazione.

cittadina di San Gregorio, dove alcuni dei membri della nostra Fraternità prestano servizio.

Nell'anno pastorale che si è appena concluso, il Signore ci ha fatto comprendere come ci siano tanti cuori sofferenti che, nella solitudine, sono alla ricerca di sostegno e consolazione. Per questo abbiamo voluto continuare l'esperienza del Ministero

di Ascolto e Intercessione. È un servizio che svolgiamo per avvicinarci con rispetto e tenerezza a ogni persona che, per le fatiche della vita, senta la necessità di aprire il suo cuore e ricevere dalla preghiera il balsamo della consolazione.

Da una richiesta avanzata da alcuni fratelli e fedeli della parrocchia, e quindi confermata da una

parola profetica, abbiamo organizzato un corso dal titolo "Conoscere la Bibbia" che è durato per tutto l'anno pastorale. Anche in questa occasione il Signore ha aperto i nostri cuori, aiutandoci a riscoprire la bellezza dell'ascolto e della conoscenza della Parola di Dio.

Da ultimo, quest'anno ci siamo dedicati a una serie di incontri di evangelizzazione con i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo. Lo scopo di questi incontri era quello di condividere le problematiche di carattere familiare e adolescenziale, ma anche di confrontarsi sul valore della famiglia cristiana e su come il Signore ci sostiene nel cammino della vita come coniugi e genitori.

Grati per la fiducia che il Signore ci concede, rivolgiamo allo Spirito Santo le parole di papa Francesco per chiedergli di avere sempre uno sguardo lucido verso i "tanti fratelli e sorelle oppressi da condizioni di vita precarie, da situazioni esistenziali difficili e a volte prive di validi punti di riferimento" ma anche verso "coloro che possiedono tutto, ma il cui cuore è vuoto e senza Dio".

"I nostri frutti? Il discepolato e il neonato ministero della carità"

dalla Fraternità in formazione di Apiro (zona di Perugia)

Il cammino che abbiamo concluso diceva "costruisci", perciò anche la Fraternità di Apiro, pur essendo ancora in formazione, si è messa al lavoro.

Così, al cammino degli alleati (in Fraternità al momento ce ne sono 9) e al cammino dei novizi (12 fratelli che inizieranno a ottobre il terzo anno di novi-

ferita dal terremoto. "Una ripartenza deve nascere prima di tutto nel cuore", ci ha detto papa Francesco quando di recente è venuto qui in visita. Allo stesso modo, anche il progetto di una Fraternità della Comunità Magnificat ad Apiro potrà nascere solo dal cuore.

Ecco allora che pian piano a

di piccola assistenza/compania dedicato agli anziani, alle persone sole e agli ammalati. L'obiettivo è far vivere loro momenti di svago e, allo stesso tempo, sostenerli con piccole opere di carità e momenti di preghiera.

Il desiderio grande è di avviare anche il "gruppo degli amici", affinché tutti i fratelli possano completare e arricchire la propria vita nella fraternità. Seguire un cammino di formazione continua è infatti fondamentale per la crescita personale e comunitaria; infatti solo grazie alla condivisione diventa possibile favorire e nutrire quelle relazioni che consentono poi di costruire qualcosa.

In tutto ciò, un grazie speciale va alla Fraternità Betania di Perugia che da anni ci supporta e ci accompagna passo dopo

passo, con carità e amore, sentimenti vissuti insieme con gioia nel giugno dello scorso anno, in una bella giornata di festa trascorsa insieme dalle due Fraternità, in gemellaggio, nel monastero camaldolese di Fonte Avellana.



La Fraternità in formazione di Apiro al monastero di Fonte Avellana con la Fraternità Betania.

ziato) si è aggiunto il prezioso mattone del discepolato, con 21 fratelli felicemente arrivati alla fine del primo anno di cammino. Una bella e rigogliosa fioritura che fa ben sperare per un futuro di evangelizzazione nella nostra terra ancora gravemente

un mattone se ne aggiunge un altro. È il caso, ad esempio, del nuovo Ministero della Carità. Costituito alla fine del 2018 per promuovere dapprima iniziative di raccolta fondi per l'Operazione Fratellino, si è poi esteso fino a comprendere un servizio

Il seminario di guarigione aperto alle parrocchie in cui siamo presenti

dalla Fraternità di "Betania" (zona di Perugia)

L'anno che si è appena concluso ha visto importanti cambiamenti, a cominciare dall'elezione di nuovi responsabili a tutti i livelli: da quelli generali a quelli di zona e di Fraternità.

Come nuovi responsabili della Fraternità di Lignano "Betania", abbiamo iniziato il mandato con tanta trepidazione ma anche con la certezza che Dio non avrebbe mancato di sostenere tutti i fratelli e le sorelle della Fraternità e che lo Spirito Santo avrebbe trasformato il poco che avevamo in grazia e benedizioni (Mt 14, 13-21).

Il Signore ha infuso gioia nel nostro cuore e tanta voglia di metterci al servizio dei nostri amici e compagni, come servi con il grembiule allacciato in vita, che si offrono agli altri con la consapevolezza di come i fratelli siano dono prezioso e terreno sacro per noi e per il Signore.



Con questi propositi ad animarci e sorreggerci, nel corso di questo anno abbiamo cercato e trovato occasioni per stare insieme anche al di là della preghiera comunitaria e degli altri incontri previsti dai vari cammini, forti del fatto che – come dice Atti 2, 42 – c'è gioia e benedizione quando i fratelli stanno insieme.

Abbiamo quindi sentito il desiderio di realizzare per la fine del cammino un piccolo seminario di guarigione, aperto anche a tutti i fratelli e alle sorelle provenienti dalle varie parrocchie in cui siamo presenti. Alla fine, siamo riusciti a organizzarlo ed è stata un'esperienza ricca di benedizioni.

Confidiamo che lo Spirito Santo continui a scendere su di noi e a plasmare con potenza i nostri cuori. Insieme a Maria Vergine, vogliamo cantare il nostro Magnificat ogni giorno.

“L'alleanza è come uno specchio per capire chi siamo e dove andiamo”

dalla Fraternità di Bibbiena (zona Toscana)

La Fraternità di Bibbiena è composta a oggi di 13 alleati, 3 amici e 12 discepoli. Figlia spirituale della Fraternità di Cortona, è diventata Fraternità nel 2013.

Come tutta la Comunità, quest'anno ci siamo soffermati soprattutto sull'ultima parte della profezia originaria. In questo modo, il Signore ci ha fatto tor-



Due momenti di preghiera alla Fraternità di Bibbiena.

nare alla fonte della nostra vocazione e ci ha messo davanti al nostro impegno di Alleanza come davanti a uno specchio, per riaccendere in noi la consapevolezza di chi siamo e per ricordarci qual è la via che ha scelto per farci santi.

Una delle parole più significative è sicuramente questa: “Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansue-

tudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione” (Ef 4,1-4).

Abbiamo dunque cercato di porre maggiore attenzione a quei momenti in cui tutta la Fraternità si riunisce, come la preghiera comunitaria, l'adorazione comunitaria e la festa quale

incontro finale di ogni tappa del cammino.

Per quanto riguarda l'adorazione, la facciamo settimanalmente presso la parrocchia di Bibbiena, cosa che ci consente quella visibilità utile a farne anche un'occasione di evangelizzazione. Per l'organizzazione dei vari momenti di festa sono stati coinvolti i discepoli, ed è stato stupefacente vedere come questi fratelli, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, si siano sempre ritrovati a pregare insieme e abbiano fatto esperienza della gioia del servizio fraterno.

A coronamento di questa riflessione vocazionale, anche gli amici hanno rinnovato il loro impegno, circondati dall'affetto e dalla gioia della Fraternità tutta.

Sicuramente nel corso di quest'anno siamo cresciuti e, così, vogliamo dare lode a Dio, che per primo è fedele nella sua Alleanza.

Seminari di guarigione e "aperitivo di evangelizzazione": un anno intenso

dalla Fraternità di Cassano allo Jonio

Anche quest'anno il Signore ci ha concesso di portare a termine sia gli impegni interni della Fraternità (incontri di tappa, discepolato, noviziato, preghiera comunitaria, adorazione...) sia quelli esterni (animazioni liturgiche, servizio parrocchiale, incontri nelle famiglie, momenti di comunione e di accoglienza con altre realtà). Tra questi ultimi ricordiamo soprattutto la grazia di poter servire i nostri fratelli di Putignano nel cammino di discepolato.

Un evento che per noi ha significato tanto, è stato il "Seminario di guarigione dalle ferite della vita", tenuto dai nostri fratelli anziani della Comunità Magnificat di Perugia tra il 29 e il 31 marzo 2019. Il Signore aveva già preparato tutto: ci ha fatto trovare una bellissima location, ha reso disponibile tre sacerdoti per tutta la durata del Seminario e ha fatto



L'équipe seminario e ministero intercessione. Sotto, un momento dell'aperitivo in occasione della festa di Pentecoste.

si che vi fosse una cappella con il SS. Sacramento. È stato un vero momento di grazia e di guarigione, nel quale abbiamo toccato con mano la presenza reale di Cristo.

Un'altra occasione che ci piace ricordare, è stata quando, nel giorno di Pentecoste, la nostra Fraternità ha organizzato un aperitivo per tutta la parrocchia, al termine della messa delle 10.30. Era un evento che il Signore aveva già pensato da tempo e che ci

ha permesso di realizzare proprio nel giorno in cui si celebra la discesa dello Spirito Santo. È stata un'importante occasione di evangelizzazione e una testimonianza di comunione con i fratelli neocatecumenali della parrocchia.

E infine vogliamo ringraziare il Signore per il ministero di intercessione che sostiene la nostra Fraternità attraverso un'umile, fervida e costante preghiera. Quante volte abbiamo sperimentato come il Signore ascolti la preghiera degli umili e operi prodigi! Forte della consapevolezza che il Signore cammina davanti a loro, questo piccolo gruppo (inizialmente di quattro persone, ma ora in crescita) si è recato spesso a visitare gli ammalati sia a casa che presso l'Hospice di Cassano.

Grazie Signore per questa storia d'amore che Tu hai voluto e che continuerai a sostenere e guidare!



Nessun paletto allo Spirito Santo. La Fraternità alla prova dei giovani

dalla Fraternità di Città di Castello (zona di Perugia)

La Fraternità di Città di Castello ha vissuto questo anno in sintonia con il cammino proposto a tutta la Comunità. Tuttavia lo Spirito Santo ha soffiato forte anche sulla nostra realtà particolare, provocando quegli scossoni che sempre sono il segno della Sua opera.

Abbiamo incominciato con l'ingresso di sei nuovi alleati e il conseguente rimescolamento di tutti i cenacoli, che si sono arricchiti di nuove importanti presenze: quella di una giovane coppia, Cinzia e Massimo, testimoni dell'amore di Dio nel matrimonio; di Giulia, professoressa con una speciale attenzione ai giovani; di Rita, vera testimone della fede; di Catia, che rende ragione della concretezza dell'amore di Dio e, ancora, di Cinzia, infermiera e vero caterpillar della testimonianza.

La Fraternità ha poi eletto i suoi nuovi responsabili. È stata la prima volta che due donne (su tre) sono state chiamate a servire i fratelli e la prima volta che una alleata – per così dire – della “seconda generazione” è stata eletta a questo incarico, novità accolta da tutti con sorpresa e gioia.

Il soffio dello Spirito si è av-



I sei nuovi alleati di Città di Castello dopo l'alleanza a Sacrofano.

vertito anche nel sesto seminario che siamo riusciti a organizzare per oltre quaranta ragazzi dai diciotto ai vent'anni di tre istituti della Città (IPSIA, Agrario e Alberghiero): una presenza che è sempre stata volontaria, continua e appassionata.

Utilizziamo un linguaggio adatto a loro e cerchiamo di trovare temi che si prestino a declinare il messaggio in modo che lo possano recepire al meglio. È una forma di pre-evangeliz-

zazione a cui vorremmo dare continuità oltre la scuola. Molti di questi giovani sono problematici, perciò occorre superare la nostra visione ordinaria dell'Annuncio!

Ci sentiamo chiamati a usare in modo nuovo i nostri strumenti e, talvolta, anche a trovare strumenti nuovi, perché se siamo lì non è per caso e non dobbiamo permettere alla nostra scarsa fantasia di mettere dei paletti allo Spirito Santo.

Dai Seminari di vita nuova all'incontro degli alleati di tutta la Toscana

dalla Fraternità di Cortona (zona Toscana)

Ed eccoci qua. Di nuovo a fare un riepilogo delle attività della vita comunitaria della nostra Fraternità nell'ultimo anno. Questo breve articolo non vuole essere un elenco di cose fatte per Dio ma un canto di lode a Dio per quello che ci ha donato di vivere nel corso di questo ultimo anno; vuole essere il Magnificat della Fraternità di Cortona, come ci ha invitato a fare p. Raniero Cantalamessa nel corso del convegno in cui abbiamo festeggiato i 40 anni della Comunità.

Quest'anno la vita della Fraternità è stata segnata da due momenti di grande importanza, fondamentali per lo svolgersi di tutte le altre attività. Il primo è stato il ritiro degli Alleati della zona Toscana al Santuario di Santa Margherita a Cortona.

Avevamo invitato ad animare il ritiro don Gianni Castorani, pensando ad alcuni argomenti da trattare, ma il Signore ha scombinato i nostri piani e ci ha fatto vivere due giorni interi di preghiera e adorazione. Ci ha chiamato a una rinnovata carismaticità, a una nuova e profonda radicalità nel vivere l'adorazione e la preghiera. Concretamente ci ha fatto sperimentare la liberazione e la guarigione che



Alcuni fratelli di Cortona.

derivano dallo stare cuore a cuore con Lui.

In modo particolare, abbiamo accolto l'invito di Dio a porre maggiore attenzione alle relazioni fraterne e, a tale proposito, abbiamo organizzato alcuni incontri, mirati a capire quali fossero i motivi che ne impediscono la crescita. Un'altra domanda a cui abbiamo tentato di dare risposta, riguarda che cosa ci frena dall'usare liberamente i carismi che il Signore ci ha dato. Sono stati confronti molto interessanti, che sono serviti, tra l'altro, anche a conoscerci di più reciprocamente.

Il secondo momento che vogliamo ricordare in questa sede è stato il ritiro che ha portato all'elezione dei nuovi responsabili di Fraternità. È stata una bellissima sorpresa vedere come l'elezione

sia avvenuta quasi all'unanimità: espressione chiara della Volontà di Dio per la nostra Fraternità. Tra i cinque responsabili eletti, due sono più giovani per età e cammino. La presenza di giovani all'interno del ministero dei Responsabili è importante, perché ci prepara a un ricambio generazionale molto fecondo per l'intera Comunità.

Come ogni anno abbiamo organizzato un Seminario di vita nuova che ha visto la partecipazione di circa 30 persone e da cui è nato un nuovo discepolato. Inoltre, dietro invito del parroco di San Giovanni Valdarno, abbiamo animato anche un secondo Seminario di Vita Nuova in quella parrocchia. Ringraziamo Dio per aver sostenuto e incoraggiato alcuni dei nostri giovanissimi alleati nell'aiutare un piccolo gruppo di ragazzi adolescenti ad avvicinarsi a Lui. Questo percorso si è concluso con un ritiro durante il quale i ragazzi hanno vissuto una bella esperienza di guarigione e adorazione. Tante altre cose sono successe (la vita della Fraternità è una vita ricca, faticosa e intensa!), ma fanno parte della nostra normalità che pure è straordinarietà di Dio. Per tutto ciò che è stato: lode a Dio. Per tutto ciò che sarà: lode a Dio!

Al Seminario di vita nuova una torta con i nomi di tutti i fratelli "effusi"

dalla Fraternità di Foggia

Dalla Fraternità di Foggia ci arriva un vasto reportage fotografico del Seminario di vita nuova che è stato realizzato nel corso dell'anno pastorale 2018-2019. Il Seminario è culminato in una felice "Giornata di Effusione", della quale nelle foto si vede una "dolce" testimonianza.

La Fraternità di Foggia è solita riunirsi per la preghiera comunitaria e l'adorazione settimanale presso la basilica Cattedrale Beata Vergine Maria Assunta di Foggia, mentre per i cenacoli nelle abitazioni private. Della Fraternità fanno parte 25 persone, di cui 13 sono alleati. Tra gli alleati foggiani, Costantino Circiello e Rosaria Scarafino hanno festeggiato quest'anno il loro quarantatreesimo anni-



versario di matrimonio. Ci inviano una foto a ricordo della bella giornata vissuta.



Sopra, il gruppo della Fraternità di Foggia alla giornata conclusiva del Seminario di vita nuova e la torta con i nomi dei fratelli "effusi". A lato, un incontro di preghiera della Fraternità.

"Il Signore ha sempre confermato il progetto della Comunità a Genova"

dalla Missione di Genova

Nell'anno pastorale 2018-2019, Genova è tornata ad essere una "missione" della Comunità Magnificat. In essa vivono alcuni fratelli Alleati, inseriti nei cenacoli della Fraternità di Marti (PI), i quali si incontrano settimanalmente in città per la preghiera comunitaria carismatica, insieme a un nucleo fedele di persone. A partire dall'autunno 2018 la zona Toscana, che cura la missione di Genova, ha incaricato quattro fratelli, Marco e Lucia della Fraternità di Bibbiena (AR) e don Fabrizio e Federico della Fraternità di Marti (PI), di prendersi cura degli Alleati e di tutti coloro che partecipano a



I fratelli della Missione della Comunità Magnificat a Genova.

questa missione nella città ligure. Una grande gioia per la missione genovese è stato quando nel ritiro generale della Comunità a Sacrofano, nel dicembre 2018, Stefano Ursino è diventato nuovo Alleato.

Il 2 febbraio 2019 si è tenuta a Genova una giornata di spiritualità sul tema "Ascolta figlia,

guarda, porgi l'orecchio", durante la quale tutti i presenti, alleati, simpatizzanti e missionari, hanno pregato a lungo, hanno riflettuto sulla Parola di Dio e hanno potuto celebrare ed adorare l'eucaristia.

Inoltre, nel mese di maggio, la missione è stata protagonista di una giornata comunitaria, durante la quale è stato possibile vivere, oltre ai momenti di preghiera e ai colloqui, la celebrazione eucaristica, grazie alla presenza tra i missionari di un sacerdote alleato (don Fabrizio Orsini).

Nonostante le non poche difficoltà, il Signore ha sempre confermato il progetto che nella città di Genova si formi una Fraternità della Comunità Magnificat, che sia segno dell'amore di Dio e motore attivo di evangelizzazione.



"È il tempo per te!": Maguzzano in missione con i Francescani

dalla Fraternità di Maguzzano-Lonato

Tra le varie attività svolte quest'anno ce n'è una in particolare che vogliamo ricordare: la missione francescana, un annuncio kerigmatico che ha coinvolto nell'organizzazione le varie associazioni e gruppi presenti sul territorio.

Il tema scelto è stato "È il tempo per te!" a significare che la missione offre a tutti, nessuno escluso, la possibilità di incontrare la Parola di Vita. La missione è durata dal 13 al 24 marzo ed è stato per noi un momento molto importante di vita di Chiesa. Ci siamo lasciati guidare da papa Francesco quando dice che la Chiesa deve farsi prossima, spingendosi al di fuori di se stessa per servire con gioia tutti i fratelli e le sorelle incontrati sulla via.

Per undici giorni un nutrito gruppo di missionari (56 tra frati, suore francescane, laici e tre famiglie) ha invaso il paese per andare incontro a tutti: lontani e vicini, giovani e giovanissi-



Sopra e a lato, alcuni momenti della missione francescana a Maguzzano.

mi, coppie di sposi, separati, risposati... e chi più ne ha, più ne metta! Con lo stile semplice e gioioso di San Francesco li abbiamo invitati ad ascoltare una Parola diversa e a vivere insieme importanti momenti di preghiera e di festa.

A questo proposito, un primo grande appuntamento è stato la "Festa delle Famiglie". In un parco giochi, più di 600 persone hanno trascorso insieme un pomeriggio molto divertenti,

durante il quale si sono alternati balli, simpatiche scenette e momenti di condivisione e di ascolto della Parola.

Un altro bel momento è stata la 24 ore per il Signore con l'adorazione perpetua nella Basilica di Lonato, che ha visto una folta presenza di giovani e famiglie.

Il tempo di missione non è certo finito qui, anzi apre l'orizzonte ad altri cammini meravigliosi e a nuove proposte di annuncio kerygmatico.

Tra le attività del nuovo anno pastorale sicuramente organizzeremo un Seminario di vita nuova, per permettere a sempre più persone di sperimentare la grazia e la potenza dello Spirito Santo nella vita dei cristiani.

"I nostri figli ci chiedono: ma che cos'è la Comunità Magnificat?"

dalla Fraternità di Marsciano (zona di Perugia)

Non di rado le nostre bambine ci chiedono: "Ma che cos'è la Comunità? Che cosa vuol dire Fraternità e che cosa fate insieme ai fratelli?". Ci siamo detti che se un bambino riesce a leggere il senso di quello che vede tra noi fratelli, allora forse stiamo camminando almeno un po'...

Quest'anno di percorso della nostra Fraternità è stato costellato da momenti di riflessione importanti, che hanno trovato una loro espressione nella giornata che abbiamo vissuto a Bettona (PG) il 2 giugno 2019, in occasione della catechesi dell'ultima tappa. Ci è sembrato naturale e, allo stesso tempo, un dono di grazia l'essere stati presenti quasi tutti.

Ancora una volta abbiamo sentito forte e chiara la chiamata alla vita fraterna, che non smette mai di sorprenderci con i suoi



molti doni. Siamo un corpo ricco di tante differenze, è vero, ma cerchiamo di esserci sempre l'uno per l'altro e davanti al Signore vogliamo starci proprio così, insieme.

Così, quest'ultima tappa ci ha condotto a riflettere sui tanti linguaggi dell'Amore, diversi da fratello e fratello. È stata proprio questa consapevolezza, dell'es-

sere diversi ma indirizzati lungo un cammino comune, che ci ha aiutato a far risplendere nel nostro animo la bellezza della vita in comunità. Le storie e i pezzi di vita che sono risuonati ci hanno ricordato di quanto conti la ricerca della felicità dell'altro e di quanto sia più grande la gioia se condivisa.

In questo giorno per noi molto speciale abbiamo visto i figli della nostra Fraternità giocare e girare da un abbraccio a un altro in libertà e semplicità. Essi hanno sperimentato davvero la "brezza leggera" di chi assapora la gioia e la bontà dello stare insieme.

La partecipazione delle famiglie e degli anziani è stata molto importante per la buona riuscita di questa giornata, perché ha donato concretezza e reso tangibile ciò che nel corso dei mesi avevamo affrontato tramite le catechesi.



In alto, un momento della giornata a Bettona; a lato, la foto di gruppo con padre Anton.

Un Seminario di guarigione per uscire dal torpore e dalla fatica

dalla Fraternità di Marti (zona Toscana)

Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 la nostra Fraternità di Marti ha vissuto un periodo di scarso entusiasmo: vivevamo gli impegni ordinari con una certa fatica, a partire dagli Alleati.

Il primo regalo che ci ha fatto il Signore, è stato il ritiro degli Alleati della zona toscana sotto la guida di don Gianni Castorani. Queste due intense giornate di invocazione allo Spirito Santo e di lode carismatica davanti a Gesù Eucaristia hanno risvegliato i nostri cuori.

Ma il Signore vede più lontano di tutti noi. Per questo, ha messo nel cuore dei responsabili il desiderio di organizzare un "Seminario di guarigione dalle ferite della vita". Per la nostra Fraternità si trattava di un'iniziativa nuova, dato che cinque anni fa il seminario era stato guidato da fratelli di altre Fraternità.

L'organizzazione del Seminario ci ha liberato dal torpore e ha spinto ognuno di noi a far emergere idee e carismi fino a quel momento del tutto scon-



Alcuni immagini della Fraternità di Marti.

sciuti. Anche le piccole e grandi divergenze all'interno della nostra realtà sono scomparse.

Le adesioni sono state numerose, non di rado provenienti da altre regioni. Siamo arrivati a quota 45 partecipanti, ma altri si sarebbero voluti aggiungere.

Durante il lancio del Seminario, tutti i membri della Fraternità sono stati impegnati, giorno dopo giorno, a recitare il rosario. Non è mancata, infatti, la protezione e benedizione di

Maria su questa iniziativa, come si è visto fin dall'inizio.

Nel corso di questi cinque giorni abbiamo assistito a cambiamenti notevoli: i volti dei partecipanti si sono trasformati, le tensioni e le angosce sono sparite, mentre è subentrata quella pace e serenità che solo lo Spirito Santo sa donare.

Anche tutti i fratelli che sono stati coinvolti nel servizio – da quello più umile a quello più impegnativo – sono stati contagiati dalla gioia. Forte era la consapevolezza della presenza viva del Signore, che guidava il seminario e guariva in profondità i cuori.

Fare esperienza della comunità in una città metropolitana

dalla Fraternità di Milano

“**B**ella Milano!” è un’espressione che ci portiamo dietro da sempre, ma oggi più che mai possiamo gridarlo a gran voce e testimoniare che Milano è bella nella sua ricchezza d’amore fraterno. La nostra Fraternità è tra le più piccole numericamente, ma noi ci sentiamo grandi nella grazia che il Signore ci fa di aggiungere al nostro gruppo fratelli e sorelle da ogni dove, da tutta Italia ma anche dall’estero.

Milano è una città grande, cosmopolita, con distanze importanti da coprire e, senza un punto di riferimento saldo, è facile perdersi e allontanarsi dalle buone abitudini; perché – si sa – l’uomo deve riporre la sua fede in Dio, ma per coltivarla ha bisogno di appuntamenti fissi e facilmente raggiungibili. Spesso i lunghi spostamenti rendono tutto più difficile, e subentra la stanchezza; ecco allora che la Fraternità diventa un salvagente per l’anima.

Affrontare un trasferimento, sapendo che nella nuova città troverai un pezzo di Comunità, alleggerisce il cuore e dimezza le fatiche. Sapere che troverai fratelli che condividono la tua stessa spiritualità ti fa sentire a casa. E se in quella casa abiterai per un giorno, un mese, dieci anni o tutta la vita, poco importa, perché quel tempo sarà prezioso



I fratelli della Comunità Magnificat di Milano.



e sarà stata un’esperienza unica. La logistica non renderà facile la frequentazione, ma sai che quella casa sarà sempre aperta, sempre accogliente, e i tuoi fratelli ti ameranno per le tue povertà e per il tuo desiderio di Cristo.

Oggi possiamo ringraziare Dio per quei fratelli che hanno cambiato regione e si sentono di abitare in due case contemporaneamente, possiamo lodare Dio per quei fratelli che arrivano da

paesi stranieri e, che, grazie anche all’esperienza comunitaria, realizzano la loro integrazione. Dobbiamo ringraziare il cielo perché dove è nata una Fraternità della Comunità Magnificat, si sta realizzando il sogno di Dio e tutti ne siamo i protagonisti.

E, allora, ringraziamo il Signore, perché, accogliendo la sua volontà, anche in una città a volte difficile possiamo dire: ma com’è bella Milano!

Con il profeta Isaia per diventare consapevoli dell'essere Comunità

dalla Fraternità di Piacenza

L'anno appena trascorso si è svolto in modo inaspettato ma certamente secondo una volontà espressa molto chiaramente già dal principio. La parola del Signore tratta dal libro del profeta Isaia: "Porgete l'orecchio e venite a me!" è stata una delle prime comunicate alla Fraternità di Piacenza che col tempo ci ha portati ad una maggiore consapevolezza della nostra posizione sul cammino cristiano e quindi comunitario. Gesù ha cominciato a parlarci chiarendo quale fosse l'atteggiamento del nostro cuore e quale invece avrebbe dovuto essere: un cuore fiducioso riesce a sperare, un cuore aperto è un cuore libero. Grazie alla consapevolezza donataci da queste e altre parole ci siamo sempre interrogati su questo, credendo a volte di dover fare ancora molta strada, troppa, per poter continuare a camminare. Ma il Signore, che pensa sempre alla pecorella smarrita, è capace di trovarla, medicarla e fasciarla, portarla sulle sue spalle al sicuro. La strada verso "il ritorno al Padre" non è poi così tortuosa, perché è già tracciata di fronte a noi, ma occorre sempre il desiderio di camminare e di ripartire insieme.

A marzo si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei responsabili di Fraternità, ministero af-



fidato a Luisa Malinverni, Mario Girometti e Florinda Franza. Sono al loro primo mandato.

L'anno vissuto in Fraternità ci ha messo davanti alla nostra miseria e fragilità. Ed ecco che il Signore parlava attraverso questo dolore: "Ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione!" (Is 48,10), ed è stata pian piano

Sopra, alcuni fratelli della Comunità di Piacenza; a lato, i nuovi responsabili Florinda Franza, Luisa Malinverni e Mario Girometti, che è il moderatore).

quasi una rinascita. Durante l'anno, oltre il consueto incontro di preghiera carismatica il lunedì, si è svolto il Seminario di vita nuova, seguito da un week-end di guarigione pensato per i membri della Fraternità, che ha portato dei frutti davvero inaspettati.

È proseguita anche, nel santuario di Santa Maria di Campagna, guidato dai frati francescani, la messa di guarigione spirituale il primo lunedì di ogni mese, vissuta come occasione di preghiera aperta a tutta la città.

Non basta crescere di numero, occorre un salto nella vita spirituale

dai Missionari impegnati nella Fraternità in formazione di Paranà (Argentina)

Tra il 4 e il 18 luglio siamo andati come missionari in Argentina, presso la Fraternità di Paranà entre Rios in Argentina per il nostro secondo incontro annuale. Eravamo in sei: Andrea Orsini, Rita Sateriale, Giacomo Orsini, Stefania Restivo, Francesca Tura e Giulia Gurisatti.

È dal 2013 che la Fraternità di Paranà ha incominciato a camminare con noi della Comunità Magnificat. Adesso, a sei anni di distanza, sono attivi tre noviziati al secondo anno (25 tra fratelli e sorelle), un cenacolo di sette amici, sette fratelli di scuola di comunità, due discepolati (uno di sei fratelli, l'altro di undici), più

un altro composto da dieci persone, in formazione dopo l'ultimo Seminario di vita nuova. È evidente come la Fraternità stia crescendo in numero; per questo, ci stiamo adoperando perché possa crescere anche – e soprattutto – spiritualmente.

Ogni venerdì sera si vive la preghiera comunitaria nella

parrocchia della Piedad, di cui, a ogni viaggio, incontriamo parroco e viceparroco (padre Mario e padre Esteban) per un confronto costruttivo. Allo stesso modo, incontriamo anche il vescovo mons. Puigari, che è sempre molto aperto ad accogliere la Comunità. In queste

sapevamo che nella Fraternità erano presenti tante situazioni di ferite della vita, abbiamo condiviso anche un "Seminario di guarigione interiore". I frutti sono stati molteplici: è migliorata la disponibilità al servizio, l'apertura alla condivisione e alle relazioni ed è emerso anche un



Un gruppo di discepolato della Fraternità di Paranà. Nella pagina a fianco, il primo noviziato nel giorno dell'ingresso con il vescovo di Paranà.

giornate abbiamo avuto colloqui personali con singole persone e momenti di condivisione-formazione con i cenacoli di novizi, discepoli, amici. Nella precedente missione abbiamo vissuto con loro anche un momento di formazione sull'accompagnamento e l'ascolto misericordioso. Dal momento che

nuovo modo di vivere come fratelli il rapporto con i tre referenti. Le testimonianze condivise al termine ne sono state la prova; anzi, esse sono continuate nella prima "convivencia", la giornata comunitaria mensile che è seguita al ritiro-seminario.

La vita ordinaria di questa Fraternità in formazione si svol-



ge come nel resto della Comunità, e cioè incontro comunitario di preghiera, catechesi di formazione e cammino di crescita nei vari ambiti: servizio nei ministeri di accoglienza, animazione della preghiera, intercessione e seminari di vita nuova che vengono realizzati con molta cura

almeno due volte l'anno. Anche ai bambini viene dedicato un piccolo percorso di seminario. Ogni mese viene organizzata una giornata comunitaria (*convivencia mensual*) e da quest'anno anche momenti di comunione tra i tre noviziati, per migliorare l'apertura verso l'altro. Certo,

rimangono molti passi da fare sia per noi missionari che per i fratelli argentini, ma, poiché in tutti c'è il desiderio di camminare comunitariamente nel Signore, vediamo di continuo le sue meraviglie, e allora non mancano mai il desiderio, la speranza e la perseveranza, tanto che si

sta già pensando di dar vita a un'altra Fraternità. L'idea è nata dal fatto che al seminario sono venuti fratelli anche da molto lontano. Benediciamo il Signore per tanta grazia e preghiamo per essere sempre docili alla sua volontà, servendolo nei fratelli.

In cammino a San Barnaba

dalla Fraternità di San Barnaba (zona di Perugia)

Dalla Fraternità di San Barnaba ci arrivano alcune nuove foto aggiornate. Raffigurano la numerosissima Fraternità perugina du-



rante il raduno di Sacrofano a dicembre e il rinnovo dell'alleanza per chi non aveva partecipato al convegno generale.

"Siamo tornati a pregare nella chiesa danneggiata dal terremoto"

dalla Fraternità in formazione di Pila (zona di Perugia)

Se la caratteristica che ci contraddistingue come Fraternità è quella di avere tra di noi molte famiglie e molti bambini, anche quest'anno non è stato da meno. Infatti, questa nostra peculiarità è stata confermata e benedetta dal Signore con la nascita di altri due bambini, Mattia e Lorenzo.

Inoltre, abbiamo avuto la gioia di accogliere fra gli Alleati due fratelli carissimi, Veronica e Paolo, marito e moglie, costantemente impegnati, sin dall'inizio della storia della Fraternità, nel ministero del canto e dell'animazione.

Anche quest'anno il Signore ha voluto confermare la missione della nostra piccola Fraternità, impegnata nella consolazione e guarigione, un ministero che svolgiamo nella nostra Unità pastorale il primo venerdì di ogni mese, dalle 18 alle 20. Lo teniamo nel corso della preghiera, quando andiamo davanti al Santissimo dopo la santa Messa, ed è un incontro sempre molto frequentato.

A giugno, in occasione del



I fratelli di Pila.

fine settimana di Pentecoste, abbiamo avuto un bellissimo ritiro presso il Proto Monastero di Santa Chiara, in Trevi, dove oggi opera la Comunità Carismatica Chemin Neuf. La profezia che ci ha guidato nei due giorni di ritiro ha riguardato il tema dell'elezione; ci siamo perciò interrogati su come vivere ogni giorno la responsabilità di una tale chiamata.

Quest'anno per noi sarà cruciale, perché metteremo in campo importanti iniziative di evangelizzazione indirizzate soprattutto ai giovani e alle coppie della nostra parrocchia.

Infine, vogliamo ringraziare il Signore perché da due mesi abbiamo potuto ritornare a pregare nella bellissima chiesa parrocchiale, finalmente restaurata dopo il terremoto.

Una piccola Fraternità in continua crescita: il "cantiere" di Napoli, Pompei e Salerno

dalla Fraternità in formazione di Pompei-Napoli-Salerno

La parola "costruisci", tema del Cammino 2018-2020, è stata quanto mai appropriata per la Fraternità di Napoli-Pompei-Salerno che è un cantiere, non solo perché è ancora in formazione, ma soprattutto perché è cresciuta velocemente negli ultimi anni: perciò c'è ancora bisogno di tanto lavoro per consolidare le fondamenta della nostra chiamata a far parte della Comunità Magnificat. Basti pensare che a ottobre 2019 inizieranno il Noviziato più di venti fratelli!

A Napoli la Comunità ha avuto un ulteriore sviluppo dopo l'ultimo "Seminario di Vita Nuova", che è risultato particolarmente fruttuoso. Anche a Pompei il piccolo incontro di preghiera cresce costantemente con nuovi fratelli che chiedono di iniziare il discepolato. A Salerno, in una nuova parrocchia, abbiamo sperimentato un Seminario di vita nuova concentrato in cinque sere consecutive, che ha "preso nella rete" – per così dire – molti fratelli, numeri importanti per la minuscola Comunità salernitana. Insomma, i membri continuano ad aumentare e ciò richiede anche a noi un nuovo impegno, per poter essere all'altezza di accom-



I fratelli di Napoli, Pompei e Salerno.

pagnarli come meritano. Una prospettiva interessante che si è delineata nel 2019 sicuramente con sviluppi futuri è l'aumento dei contatti con le altre Fraternità dell'Italia meridionale, comprese quelle siciliane. Abbiamo vissuto insieme alcune importanti occasioni di condivisione, che sono risultate molto arricchenti e ne è nata l'idea di organizzare dei ritiri, compatibilmente con le distanze che ci separano. Possiamo

testimoniare che l'intera Comunità ci è sempre vicina, dimostrando tanta pazienza verso

i nostri limiti. Grazie in particolare alla Fraternità di Betania, che ci sostiene sia con la presenza fisica che con preziosi consigli. Anche il campeggio estivo è stato per noi un'occasione di ricarica, perché siamo stati coccolati dai Responsabili Generali che non mancano mai di incoraggiarci.

Grazie, Spirito Santo, che non ti dimentichi mai della Campania!

"Donna, riscopri la tua identità!". Un incontro con Michelle Moran

dalla Fraternità di Roma

Il 23 e il 24 marzo 2019 la Fraternità di Roma ha organizzato un incontro sul tema "Scoprire la propria identità": si trattava di un ritiro rivolto principalmente alle donne, con l'obiettivo di aiutarle a comprendere come la propria identità non debba costruirsi a partire da ciò che il mondo si aspetta da loro, ma venga solo da Dio. All'incontro è intervenuta Michelle Moran, leader del Rinascimento carismatico mondiale e già presidente dell'ICCRS.

Una donna che sia stata ferita, abusata, maltrattata o anche solo ignorata, vive una vita che non è la sua: non si riconosce più, ma diventa ciò che gli altri vogliono e si aspettano da lei. Assomiglia alla donna curva del Vangelo, schiacciata del peso dei fallimenti, dei sensi di colpa, delle illusioni, come ha detto Michelle Moran nelle sue catechesi. Perciò, il discorso che dovrebbe fare è un altro: "Sono chiamata a non essere più come mi vogliono mio padre e mia madre, ma

come Dio vuole che io sia figlia; non più come mi vuole mio marito, ma come Dio vuole che io sia moglie; non più come mi vogliono i miei figli, ma come Dio vuole che io sia madre; non più come mi vuole la società, ma come Dio mi vuole nella società.

vera della vita e individua e si appropria della sua missione.

Le donne che hanno vissuto l'esperienza di questo ritiro, hanno compreso quanto sia utile conoscersi veramente per quello che si è alla luce della Parola di Dio. Solo a partire da questa au-



Foto di gruppo con Michelle Moran al termine dell'incontro "Scoprire la propria identità".

Una donna che incontra Gesù guarisce nella sua identità: solo dopo questo incontro non cercherà più di assomigliare agli altri, ma sarà se stessa e, guardandosi allo specchio, si vedrà con gli occhi del Padre. Il suo destino diventa quello della samaritana, che, dopo l'incontro con Gesù, sperimenta la gioia

autentica conoscenza di sé si può lavorare perché migliorino anche le relazioni personali.

Al ritiro hanno partecipato alcuni uomini, che hanno confermato come il tema affrontato sia stato di grande aiuto anche a loro, per comprendere meglio la propria identità e diversità, in un contesto che assegna a tutti pari dignità.

Tutta la Comunità della Romania insieme per l'undicesima volta

dalla Frat. di Alba Iulia, Shalom di Bacau, Misericordia di Bucarest, Betleem di Popesti Leordeni e Frat. in formaz. di Ramnicu Valcea

Durante il fine settimana dell'8-9 giugno 2019, presso il convento dei Padri Carmelitani Scalzi di Ciofliceni si è tenuto l'XI Incontro nazionale della Comunità Magnificat di Romania, centrato sul tema "Ridiamo al Signore la potenza".

Hanno partecipato all'incontro più di 200 persone provenienti dalle Fraternità di Bucarest, Bacau, Ramnicu-Valcea, Popești-Leordeni e Alba Iulia. Ogni giorno il programma prevedeva insegnamenti insieme a momenti di preghiera e lode carismatica. Inoltre, quotidianamente celebravamo la messa e l'adorazione eucaristica.

Alla vigilia di Pentecoste ci ha molto rallegrato l'aver accolto in mezzo a noi alcuni vescovi e sacerdoti che hanno celebrato la Messa insieme a padre Victor-Emilian Dumitrescu, il nostro consigliere spirituale generale; erano monsignor Cornel Damian, vescovo ausiliario di



Un incontro che ha coinvolto le diverse Fraternità della Romania.

Bucarest; don Gabriel-Daniel Popa, segretario dell'arcidiocesi di Bucarest; don Leonard Farcas, viceparroco della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Bacau; don Emil Diac, parroco della chiesa della Santa Vergine Maria, Regina del Rosario di Popești-Leordeni.

In questa stessa occasione, la sorella Maria Toth della Fraternità di Alba Iulia ha fatto il primo atto di consacrazione temporanea davanti all'intera Comunità, impegnandosi con la promessa di castità per un periodo di tre anni, mentre la sorella

Constantina Udrea (Fraternità "Betleem" di Popești-Leordeni) ha rinnovato la stessa promessa per altri tre anni.

Gli insegnamenti dell'incontro nazionale sono stati tenuti da Giuseppe Piegai e Stefano Ragnacci, giunti dall'Italia. Tema delle catechesi era il nostro incontro personale con il Signore (cfr. Lc 19,1-10), momento fondamentale per riconoscere la natura umana ferita dal peccato e la potenza santificante di Dio.

Alla fine del percorso catechistico, in sintonia con il tema della recente visita di papa Francesco

in Romania, è stato posto l'accento sul fatto che Dio Padre ci chiama a essere fratelli insieme all'altro, dal momento che il primo carisma di una Comunità è appunto stare insieme. Essere Comunità significa amarci vicendevolmente!

Uno dei momenti più attesi è stato quello della Veglia di Pentecoste, quando tutti insieme, davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento e in presenza della Vergine Maria, abbiamo invocato lo Spirito Santo affinché scendesse su di noi, sulle nostre famiglie, sulla Romania e sul mondo intero, come è avvenuto durante la prima Pentecoste, evento che segna la nascita della Chiesa.

Lo Spirito Santo ha realmente invaso tutti i presenti con il



Alcuni momenti della giornata comunitaria di tutte le Fraternità della Romania.



suo fuoco e la sua gioia, e abbiamo sentito subito dentro di noi il desiderio di vivere sempre l'intimità con Cristo e di diventare gli inviati del Padre. Possiamo dire che, durante questi due giorni, abbiamo sperimentato una vera effusione dello Spirito! "Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!".

Lavorare su se stessi per riscoprirsi comunità: in cammino a San Severo

dalla Missione di San Severo

Tutti nella vita di ogni giorno sperimentiamo momenti di difficoltà o anche solo di debolezza, tanto più quando in gioco non è solo una persona, ma un'intera Comunità. Noi, come Fraternità di San Severo, già dall'anno scorso ci siamo trovati di fronte ad alcune divisioni interne che hanno ridotto il nostro numero. Per questo motivo, nell'anno appena trascorso abbiamo deciso di prenderci del tempo da dedicare soprattutto all'introspezione. Possiamo dire che quello che stiamo facendo è un vero e proprio lavoro ad personam: manteniamo sì le varie attività del Cammino comunitario, ma vi affianchiamo un percorso a livello personale.

Vi inviamo alcune foto che abbiamo scattato nel corso di



I fratelli di San Severo durante alcuni incontri comunitari.

quest'anno. In una ci vedete tutti in occasione di un momento conviviale che abbiamo vissuto

insieme anche ai bambini e ai giovani della nostra Fraternità. L'altra foto ritrae invece la preghiera comunitaria, che teniamo tutti i lunedì sera presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano, a San Severo (FG).

In genere invitiamo anche i nostri amici e conoscenti, e per questo ci capita spesso di avere con noi diversi fratelli, "attratti" per vari motivi dalla realtà della nostra Comunità.

Per quest'anno è tutto, ma speriamo di poterci riaggiornare l'anno prossimo con notizie più liete. Intanto qui continuiamo a lavorare, con l'aiuto del Signore.



Da Messina a Palermo, le missioni della Fraternità di Siracusa

dalla Fraternità di Siracusa (zona Sicilia)

Con la grazia del Signore anche quest'anno di vita comunitaria è stato ricco di frutti e benedizioni.

Dopo la pausa estiva, con l'aiuto di alcuni fratelli di Cortona abbiamo organizzato un Seminario di vita nuova residenziale al quale hanno partecipato una ventina di ragazzi. È stato un tempo di grazia speciale, che ha portato come frutto l'inizio di un percorso di discepolato per giovani.

Nello stesso tempo ci occupiamo di diverse missioni: Messina, Augusta, Florida, Palermo. Proprio ad Augusta, a ottobre, abbiamo tenuto un secondo seminario di effusione, a cui è seguito l'avvio di un nuovo percorso di discepolato.

A dicembre, in occasione del 40° anniversario della fondazione della Comunità Magnificat, abbiamo partecipato numerosi al Convegno Nazionale tenutosi a Sacrofano. Il Signore ci ha permesso di vivere un'esperienza di comunione fraterna e spirituale, che ha rinnovato la nostra voca-



Nelle foto, i nuovi responsabili della Fraternità di Siracusa, i partecipanti al seminario giovani e un momento del seminario di guarigione.



zione infondendoci maggiore vigore per proseguire il cammino.

A febbraio, al termine di un percorso di preghiera e riflessione, sono stati eletti i nuovi responsabili della Fraternità: a Salvatore Formosa e Clelia Patanè si è aggiunto Angelo Spicuglia. Grazie al loro instancabile servizio e alla loro fedeltà alla vocazione comunitaria, Angelo Spicuglia e Maria Villaruel sono entrati a far parte del Gruppo degli Anziani; inoltre, Maria Villaruel è stata nominata

moderatore della neo costituita Zona della Sicilia.

A metà giugno, al termine del terzo anno di formazione per aspiranti diaconi, i fratelli Salvatore Formosa, Giovanni Conselmo ed Angelo Spicuglia, sostenuti ed accompagnati da tutta la

Fraternità, hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato dalle mani del nostro Arcivescovo.

Infine, le attività della Fraternità si sono concluse con un Seminario di Guarigione tenutosi alla fine del mese di giugno e guidato dai fratelli Vincenzo Genovese e Teresa Ciociola. Questo seminario, al quale hanno partecipato circa 50 persone, è stata un'esperienza di profonda introspezione che ha portato abbondanti frutti di guarigione e conversione.

Terni, dal Seminario di vita nuova all'avvio del percorso del noviziato

dalla Fraternità in formazione di Terni

Nel tornare con il pensiero a quest'anno di cammino che è trascorso nella nostra Fraternità, sentiamo l'urgenza di glorificare Dio per tutto ciò che Egli ha compiuto. Per dirla con il salmo 114: "Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia... Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole".

Il Seminario di vita nuova che abbiamo tenuto all'inizio del 2019 è stato ricco di grazia e di misericordia. Abbiamo visto lo Spirito Santo fortemente all'opera in noi, suoi servitori, e nei numerosi fratelli che vi hanno partecipato. Il Signore ci ha poi fatto la grazia di nuovi fratelli che hanno maturato il desiderio di conoscere meglio quel Gesù il cui sguardo avevano fortemente sentito su di loro.



È nato, quindi, un altro cammino di discepolato. Uno dei doni che abbiamo ricevuto è stata la presenza di un diacono e di sua moglie, che insieme frequentano con assiduità gli incontri del cammino; del resto, ognuno dei fratelli che il Signore ci ha inviato è stato veramente una grande benedizione per la nostra piccola Fraternità. Un altro importante motivo per cui rendere lode a Dio è il fatto che quattro fratelli hanno concluso la Scuola di Comunità e hanno deciso di iniziare il primo cammino di noviziato.

Guardando alle nostre povertà e ripensando alle difficoltà che non sono mancate (talvolta abbiamo temuto che prevalesse lo scoraggiamento) possiamo solo testimoniare come il Signore intervenga e "compia davvero ciò che vuole"! E allora la gioia invade il nostro cuore.

In conclusione, il nostro canto di gioia è il salmo 125: "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia! ... Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni".



Alcuni fratelli di Terni fotografati a Sacrofano durante il Convegno generale del dicembre 2018.

Un ritiro di quattro giorni prima della ripresa di tutte le attività

dalla Fraternità di Treviso

“Costruisci”, la parola che ha guidato il cammino 2018-19 degli Alleati, è stata per noi una sfida, perché nella nostra Fraternità sentivamo ormai da tempo la spinta a metterci in gioco, in particolare attraverso la proposta di un Seminario di Vita Nuova (l'ultimo risaliva al 2015).

Inizialmente eravamo titubanti, perché temevamo di essere troppo pochi e inesperti. Tuttavia, di fronte all'insistenza con cui il Signore ci chiamava, abbiamo capito che ciò che noi vedevamo guardandoci, non corrispondeva a quello che Lui sapeva: non ci mancava più nulla.

Come modalità abbiamo scelto un ritiro di 4-5 giorni da svolgersi a settembre prima dell'inizio delle attività comunitarie e scolastiche, una buona occasione perché partecipassero anche i giovani. Gli aspetti positivi di un seminario residenziale sono molti: è meno dispersivo e si respirano 24h/24 l'amore e la cura della Fraternità, una vera “bomba di grazia”!

Era la prima volta che organizzavamo un seminario da



Foto di gruppo per la Fraternità di Treviso al Seminario di vita nuova.

zero; ad aiutarci è stato don Giorgio, il consigliere spirituale dei nostri responsabili. Insieme abbiamo preparato i contenuti delle catechesi, ma soprattutto don Giorgio ci ha ricordato che le “persone lontane” sono colpite a attratte dall'amore con cui le accogliamo.

Ci guidava la certezza che il Seminario fosse un'opportunità per tutti di mettersi in gioco e di esprimere ciascuno il proprio carisma. Ogni équipe ha avuto un ruolo decisivo, ma in particolare ci è parso importante curare l'aspetto della condivisione, della preghiera di effusione e della catechesi, fulcri attorno ai quali

ruota il seminario di Vita Nuova.

È stata un'occasione di vera crescita e anche i fratelli partecipanti lo hanno notato! Fin dall'inizio si sono sentiti a casa, percependo accoglienza, calore e il senso che fossimo un corpo.

Due settimane dopo abbiamo partecipato a un altro ritiro per il percorso di post-effusione: le testimonianze sono state toccanti e le conversioni autentiche, tanto che alcuni di quei fratelli continuano a venire agli incontri di Fraternità.

Ecco come il Signore, in mezzo a tante difficoltà, ha reso concreta nella nostra vita la parola “costruisci”.

Etiopia: dagli aiuti materiali all'avvio del cammino del discepolato

dalla Missione di Dabre Marcos (Etiopia)

Quando Dio vuole fare qualcosa, la pensa bene, e così ha fatto con la missione in Etiopia, preparando tutto da molto tempo prima. La missione nasce alla fine del 2017, quando mons. Lesanuchristos, vescovo della nuova diocesi di Bahar Dar in Etiopia, torna a fare visita a Oreste presso l'ufficio dell'ICCRS, come era solito fare di tanto in tanto. Questa volta è accompagnato da un giovane diacono messicano, Ricardo, che aveva fatto i suoi studi teologici nel Sud Italia e che il Signore stava chiamando a diventare sacerdote nella diocesi del vescovo.

“L'incontro con don Ricardo è stato speciale”, racconta Oreste, “abbiamo scoperto di avere molto in comune nella nostra storia e nelle nostre conoscenze nel Sud Italia. Dopo quell'incontro siamo rimasti in contatto fino a che l'ormai Abba Ricardo mi ha rifatto visita a Roma a Pentecoste 2018, spendendo alcuni giorni con me e Nunzia e partecipando ad alcuni incontri carismatici che gli hanno ridato il gusto della vita nello Spirito, già conosciuto da ragazzo in Messico. Così, prima di partire definitivamente per la



A lato, Andrea e Oreste Pesare con Abba Ricardo Martinez, parroco della parrocchia S. Giuseppe a Debramarcos, in cammino verso il villaggio dei Gummus e, sotto, un momento della celebrazione eucaristica lì vissuta. In basso, il primo incontro con il neo-discepolato della Comunità a Debramarcos.

sua nuova missione in Etiopia, ci prega di non abbandonarlo nella preghiera e si fa promettere che lo avremmo aiutato a portare l'esperien-



in Etiopia con suo figlio Andrea e una coppia di ugandesi della Comunità, Vincent e Monica. Il team Magnificat è accolto da Abba Ricardo nella parrocchia di Debra Marcos, dedicata a San Giuseppe.

Il programma del ritiro ricalca le catechesi di un Seminario di vita nuova, accompagnate da momenti di preghiera, adorazione e condivisione. Il terzo giorno, domenica 25 novembre, 73 etiopi, in maggioranza giovani e ragazzi, ricevono la preghiera per una nuova effusione dello

za dello Spirito nella sua nuova parrocchia in Etiopia”.

Questo invito lascia il segno nel cuore di Oreste, che dopo pochi mesi, a novembre 2018, è già

Spirito Santo. Il giorno dopo, il team saluta i parrocchiani, con la promessa di ritornare.

Questa prima visita è sufficiente a rendersi conto delle condizioni di estrema povertà delle persone e della parrocchia stessa. I missionari individuano subito due problemi che possono essere risolti facilmente: la mancanza di acqua per intere ore nel corso della giornata, e la mancanza di elettricità, che va e viene. Per risolvere il problema dell'acqua si pensa di costruire una cisterna che possa accumularne nelle ore in cui essa è disponibile; per l'elettricità, invece, si pensa a un generatore di corrente. La Comunità accoglie ben volentieri la proposta e in breve tempo si trovano dei finanziamenti per il progetto. Dopo neanche due settimane dalla partenza dei quattro missionari, Abba Ricardo viene in Italia su invito della Comunità Magnificat e partecipa al Convegno generale a Sacrofano, dal 7 al 9 dicembre 2018.

Dopo pochi mesi, a febbraio 2019, Oreste fa di nuovo visita alla parrocchia di San Giuseppe. Insieme a loro vive un altro ritiro, in cui parla della figura di Maria, come colei che è riuscita ad unire la contemplazione all'azione. A fine giugno 2019, Oreste torna per la terza volta in Etiopia, questa volta con suo figlio Andrea. Il primo giorno fanno visita al vescovo Lesanuchristos in Bahar Dar; poi si recano a Dibate, un'altra città della diocesi. In quella zona vivono i Gumus, una popolazione indigena che abita nella foresta,



Sopra, Oreste al fianco di una giovane partecipante "in carrozzella" al ritiro parrocchiale. Sotto, un momento di condivisione del ritiro sotto il portico laterale della chiesa di S. Giuseppe a Debra Marcos.



lontano dalle altre città. Questo popolo, con una grande fede innata, è venuto a conoscenza del Cristianesimo solo da qualche anno, e ci sono state delle grandi conversioni in massa.

Il giorno seguente, Oreste e Andrea, accompagnati da Abba Ricardo e da Abba Desalen, il parroco di Dibate, si recano presso uno dei villaggi Gumus, Sirve, dove nel vicino maggio 2019, neanche due mesi prima, sono state battezzate 405 persone. Per raggiungere il villaggio, dopo un breve tratto in macchina, sono necessari 40 minuti di cammino in mezzo al fango. Le persone del villaggio, per la maggioranza bambini e ragazzi, accolgono i missionari con canti cattolici nel-

la loro lingua (per la cronaca, i canti sono inventati da loro, dal momento che non esistevano canti cattolici nella loro lingua fino all'inizio dell'evangelizzazione cristiana dei villaggi, avvenuta qualche anno fa). Dopo aver celebrato la Messa insieme, il team torna a Dibate, per poi ripartire verso Debra Marcos. Qui, oltre al consueto ritiro con tutta la parrocchia (questa volta il tema era la preghiera comunitaria), incontrano anche un gruppo di 12 persone scelte da Abba Ricardo, interessate ad iniziare un cammino serio con la Comunità. A queste persone viene proposto di cominciare, non appena possibile, un cammino di discepolato.

Nei giorni seguenti, mentre Oreste si reca in Uganda, Andrea rimane nella parrocchia per circa una settimana. Qui si dedica a varie attività: intrattiene i bambini dell'orfanotrofio con riflessioni spirituali e giochi di vario genere, dà lezioni di musica ad alcuni ragazzi interessati e infine si incontra più volte con i nuovi discepoli, presentando loro i diversi aspetti della preghiera comunitaria: la lode, la gestualità, l'invocazione dello Spirito e la preghiera sui fratelli.

Le intenzioni per il prossimo futuro sono quelle di cominciare un discepolato con questo gruppo di persone interessate. Non sappiamo ancora quali altre meraviglie abbia preparato il Signore per questa missione, ma lodiamo Dio per tutto quello che ha già fatto e per quello che farà. Alleluia!

Andrea Pesare

Pakistan, all'inizio c'è stato un laico. Il Vangelo in un Paese musulmano

dalle Missioni di Gojra-Faisalabad e Renalakhurd-Faisalabad (Pakistan)

La Comunità Magnificat ha portato cambiamenti nella nostra vita spirituale e sacerdotale. Ci ha dato una nuova visione del battesimo nello Spirito Santo e ha rafforzato anche le nostre promesse sacerdotali con il Signore. Per noi la spiritualità della Comunità è diventata ispirazione, perché attingiamo ad essa per comprendere più profondamente il significato del vero discepolato e lo stile di una testimonianza credibile di Cristo nel mondo.

La Comunità Magnificat è iniziata per opera di un laico, Tarcisio, e continua a portare molti buoni frutti nella Chiesa.

Personalmente siamo stati accolti in questa Comunità nel 2015, e da allora in poi ne facciamo parte con gioia. La luce della sua spiritualità è arrivata fino in Pakistan, Paese musulmano, dove il 97% della popolazione è musulmana e l'altro 3% comprende cristiani, indu e sikh. Il Pakistan ha una cultura totalmente islamica. I cristiani pakistani sono perseguitati ed emarginati dalla comunità civile. Essere cristiani in Pakistan non è facile. Noi viviamo in questo Paese e praticiamo la nostra fede cattolica



affrontando l'odio, la povertà, l'ineguaglianza dei diritti e il complesso di inferiorità. In questa situazione di miseria, ringraziamo davvero il nostro Signore Gesù Cristo, fiduciosi che la Comunità Magnificat porti nuova speranza e luce per il popolo. Personalmente siamo convinti che questo "movimento" sia opera del Signore. Come sacerdoti possiamo dire di aver sperimentato qualcosa di nuovo facendo parte della Comunità e riscoprendo la nostra vera chiamata al sacerdozio. Abbiamo partecipato a due

Sopra, Oreste Pesare e Daniele Mezzetti con i sacerdoti pakistani della Comunità (fr. Simon, fr. Zafar e fr. Shahzad) mentre indossano un costume tradizionale. A lato, un momento di lode in un incontro di preghiera durante la missione a Faisalabad.

convegni generali della Comunità a Montesilvano e all'ultimo, tenutosi a Sacrofano. Ogni volta abbiamo sperimentato qualcosa di nuovo che ha migliorato e potenziato la nostra fede e la nostra vita spirituale.

Oreste e Daniele vengono in Pakistan e hanno avuto vari incontri con la gente. Tra gli altri incontri, abbiamo tenuto un ritiro di tre giorni nella diocesi di Faisalabad. Le persone che hanno partecipato a questo ritiro sono state molto felici.

(prosegue a pag. 47)

Uganda: "Mai abbandonati". L'esperienza della Comunità Magnificat

dalla Missione di Kampala (Uganda)

Tesoro, sto sanguinando e ho un forte dolore addominale".

Questo è ciò che mi disse mia moglie Monika circa all'una di notte, dopo che eravamo appena arrivati a Sacrofano, in Italia, per celebrare il 40° anniversario della Comunità. Oreste, nostro fratello di Roma, si affrettò a venire in nostro soccorso, e ci accompagnò di ospedale in ospedale, chiedendo in ogni pronto soccorso l'intervento di un ginecologo. Dopo vari tentativi, Monika fu ammessa al Sant'Eugenio di Roma. Purtroppo abbiamo scoperto che avevamo perso il nostro bambino non

ancora nato e Monika doveva sottoporsi a una procedura chirurgica. Per un momento, il dolore e l'ansia ci colpirono. Non solo avevamo perso il nostro bambino, ma non avevamo soldi per pagare i costi ospedalieri. La nostra compagnia assicurativa ci aveva detto che dovevamo pagare noi e poi richiedere un rimborso al nostro ritorno in Uganda.

Ad ogni modo seguimmo la procedura, e dopo tre giorni Monika fu dimessa senza dover pagare alcunché. Ci dissero che nulla era dovuto, dato che si era trattato



Sopra, Sara Piegai con mons. Charles Kasibante, vicario generale della diocesi di Kampala, e con Little John. A lato, la visita a mons. Serverus Jjumba (secondo da destra, con Oreste Pesare, Sara Piegai e Vincent Tumwujukye) il giorno prima della sua ordinazione a vescovo della diocesi di Masaka.

di un'emergenza. Wow! In Uganda, l'assistenza medica è estremamente costosa e i casi di emergenza sono occasione di grandi guadagni per le strutture mediche ugandesi... sì..., Dio ha pagato le nostre bollette in terra straniera! Inoltre, in quella che doveva essere una situazione estremamente terribile e ci vedeva soli e spauriti, Dio ha dimostrato il suo amore e la sua presenza attraverso i membri della comunità. È stata proprio un'esperienza commovente vedere Oreste seduto in attesa accanto a noi, per tutta la notte... L'amore

e l'impegno dimostrati a tutta la nostra delegazione ugandese a dicembre 2018, che includeva il vicario generale dell'arcidiocesi di Kampala, mons. Charles Kasibante, ha lasciato un segno indelebile su molti dei fratelli: i nostri cuori sono stati toccati dalla generosità dei fratelli italiani.

La Comunità Magnificat ugandese, composta attualmente da 19 discepoli, vive settimanalmente, ogni mercoledì, un incontro di preghiera comunitaria carismatica. In questi incontri di preghiera abbiamo assistito a molte guarigioni



A lato, la visita al vescovo di Mbarara, mons. Paul Kamuza Bakyenga. Sotto, l'inaugurazione dei bagni ad HOLA (House of Love Africa) di Kichwamba (Rubirizi), l'orfanotrofio sostenuto in Uganda dalla nostra Comunità.



delle relazioni interpersonali. Forse la più toccante è la testimonianza resa da due nostri discepoli, Gershom e Maria Akantorana. Maria è cattolica, Gershom è un anglicano. Vivevano separati a causa di una serie di problemi coniugali: Gershom insisteva nel chiedere che Maria rinunciassero alla fede cattolica, poi sono entrati in contatto con la Comunità. Maria ha iniziato ad imparare a sottomettersi al marito e questo non solo ha portato Gershom ad innamorarsi dell'Eucaristia e della fede cattolica, bensì a far sì che ora siano diventati entrambi discepoli fedeli in Comunità. La loro testimonianza sta aiutando molte altre coppie a riconciliarsi e a cercare Dio nell'unità della coppia.

Con il sostegno di don Edward Muwanga, parroco della parrocchia di San Charles Lwanga, l'incontro di preghiera settimanale della comunità riunisce circa 100 persone, un'esperienza condivisa da molti parrocchiani dapprima scettici.

Il ritiro residenziale per i discepoli, tenutosi a luglio nell'orfanotrofio HOLA (House of Love Africa) a Kichwamba-Rubirizi, nell'Uganda occidentale, è stato una dimostrazione unica di come Dio si prenda cura dei più vulnerabili nelle nostre comunità, servendosi delle mani dei più volenterosi. Il tema del ritiro è stato tratto dal Vangelo di Matteo 20,26-27: "... chiunque vorrà essere

grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo". È stata un'esperienza veramente opportuna, poiché eravamo alla ricerca di come formare una struttura di servizi e ministeri per la nostra Fraternità. Ciò che è stato chiaro per tutti noi in questo ritiro, è stato questo: ciò che è importante per Gesù, deve essere estremamente importante anche per noi e merita che noi ci investiamo tutto ciò che abbiamo. Siamo arrivati a questa conclusione anche vedendo come Oreste, Lorenzo e Sara, pur venendo dalla lontana Italia, non si siano affatto mostrati interessati ad andare a vedere leoni ed elefanti nel vicino parco nazionale Queen Elizabeth, per poter spendere il loro tempo con i bambini piccoli dell'orfanotrofio. Questa testimonianza è stata per noi più efficace ed impattante di mille discorsi. Quindi ora sappiamo che stiamo vivendo un viaggio estremamente importante al fianco di Gesù. Il fuoco dell'amore di Gesù sta già bruciando e siamo contenti di essere parte di questa avventura. Sappiamo, inoltre, che anche Gesù ama questo viaggio con noi e che non ci abbandonerà mai.

Vincent Tumwijukye

(prosegue da pag. 45)

Hanno appreso molte cose nuove per la loro vita spirituale e questo ritiro è diventato molto significativo per la loro fede. Hanno imparato a conoscere il peccato e le sue conseguenze, Gesù nostro Signore e i doni dello Spirito Santo. Hanno compreso lo scopo, la visione e la spiritualità della Comunità.

Al fine di svolgere al meglio il lavoro della missione in Pakistan, stiamo creando piccoli gruppi di persone con cui condividiamo la missione affidata da Dio alla Comunità Magnificat. Padre Simon lavora nella Parrocchia "Chiesa cattolica del Sacro Cuore" a Gojra, e sta incontrando settimanalmente la gente. Fr. Zafar ha anche un incontro settimanale con un gruppo di persone nella parrocchia "Chiesa cattolica di Nostra Signora di Fatima" a Renalakhurd. In questi incontri settimanali condividiamo le nostre riflessioni e le nostre esperienze, tenendo presente la bozza del programma dei temi fornitici dai nostri missionari. Questo ci unisce tutti nel Gruppo. Stiamo fiorendo nella fede e nella vita spirituale, perché ora abbiamo una profonda comprensione del battesimo nello Spirito Santo e del discepolato. Abbiamo compreso che senza il battesimo nello Spirito Santo non siamo in grado di diventare veri discepoli del Maestro e non possiamo testimoniare. Per questo viviamo settimanalmente la preghiera comunitaria carismatica in cui ci si prepara a ricevere il dono dello Spirito Santo.

P. Simon e P. Zafar

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

ITALIA

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di APIRO (MC)** - 1° mercoledì chiesa della Madonna della Figura; altri mercoledì cappellina del Ricovero
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di CITTÀ DI CASTELLO** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di FOLIGNO** - Chiesa di San Giacomo
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di MARSCIANO** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di PILA** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di "BETANIA"** - Chiesa dei Padri Passionisti di Montecosco (PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di SAN BARNABA** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di SAN DONATO ALLELCE** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità in formazione di TERNI** - Parrocchia di San Paolo

ZONA SICILIA:

- lunedì ore 19,00 (periodo estivo ore 21,30) - **Fraternità di SIRACUSA** - Parrocchia Madre di Dio
- lunedì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di AGRIGENTO** - Parrocchia di San Gregorio

ZONA TOSCANA:

- giovedì ore 21,15 - **Fraternità di BIBBIENA** - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)
- lunedì ore 21 - **Fraternità di BIBBIENA** - Adorazione eucaristica comunitaria - Propositura di Bibbiena
- lunedì ore 21,30 - **Fraternità di CORTONA** - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re - Camucia (AR)
- lunedì ore 18,30 - **Fraternità di CORTONA** - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)
- giovedì ore 21,00 - **Fraternità Santa Maria della Misericordia di MAGIONE/AGELLO (PG)** - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)
- mercoledì ore 21,30 - **Fraternità di MARTI (PI)** - Parrocchia di Santa Maria Novella

RESTO D'ITALIA:

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Parrocchia di San Pietro

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Missione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGUZZANO-LONATO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Santuario della Madonna Miracolosa di San Martino - Lonato del Garda (BS)

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Sesto San Giovanni (MI)

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica Santa Maria di Campagna

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale; 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- giovedì ore 19,30 - Parrocchia San Giuseppe Lavoratore, (Salerno)

Fraternità di ROMA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia Gesù di Nazareth (a seguire, Catechesi)
- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale
- giovedì ore 19,30 adorazione eucaristica comunitaria - Cappellina S. Giuseppe al Trionfale (accesso in via G. Bovio, 52)

Missione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del SS. Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingr. porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

ZONA ROMANIA

- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità di ALBA IULIA** - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce"
- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità Shalom di BACAU** - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità Misericordia di BUCAREST** - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe
- venerdì ore 19,00 - **Fraternità Betleem di POPESTI-LE-ORDENI** - Parrocchia romano-cattolica, sala catechesi
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità in formazione di RAMNICU-VALCEA** - Chiesa greco-cattolica

ARGENTINA

Fraternità in formazione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

ETIOPIA

Missione di DABRE MARCOS:

sabato ore 17,00 adorazione eucaristica - Parrocchia San Giuseppe - a seguire catechesi biblica

PAKISTAN

Missione di GOJRA-FAISALABAD:

venerdì ore 17,00 - Sacred Heart Parish

Missione di RENALAKHURD-FAISALABAD:

venerdì ore 15,00 - Our Lady of Fatima Catholic Church

TURCHIA

Fraternità in formazione di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Missione "VICTORIOUS" (Istanbul):

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

UGANDA

Missione di KAMPALA:

mercoledì ore 17,30 - Parrocchia St. Charles Lwanga-Muyenga, Church Rd 2, Kampala, Uganda

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice.

Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale. **sul conto n. 001023665845**

oppure a mezzo **bonifico** presso **Poste Italiane Spa**
Codice IBAN: **IT 19S 07601 03000 00102366 5845**

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.